



Comune di Genova

COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ COMMISSIONE V – TERRITORIO

Seduta pubblica del 16 settembre 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il commissario Leonardo Chessa.

Svolge le funzioni di segretario la signora Maria Grazia Merlini.

Ha redatto il verbale a Ditta Digitech.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
11	Boccaccio Andrea
14	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
2	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
13	Lauro Lilli
3	Musso Enrico
16	Musso Vittoria Emilia
4	Nicolella Clizia
8	Pastorino Gian Piero
9	Pederzoli Marianna
7	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	De Benedictis Francesco
3	Farello Simone
4	Malatesta Gianpaolo
5	Putti Paolo
6	Russo Monica

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino

Sono presenti:

D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Informativa circa la situazione dello stadio Luigi Ferraris e della società vincitrice della gara d'appalto.

CHESSA - PRESIDENTE

Buongiorno ai componenti della IV e V Commissione che sono qui convocati per l'informativa circa la situazione dello stadio Luigi Ferraris e della relativa gestione dello stesso da parte della società vincitrice della gara d'appalto.

Erano stati convocati anche i rappresentanti del consorzio Stadium che dovrebbero venire, però non sono ancora presenti. Aspettiamo sette minuti e poi magari riprendiamo.

(La seduta è sospesa alle ore 9:36 e riprende alle ore 9:52)

CHESSA - PRESIDENTE

Il tempo che c'eravamo dati è scaduto, quindi io inizierei. Facciamo l'informativa.

Non abbiamo avuto informazioni, non ritenete opportuno che si inizi ad esporre la situazione da parte degli Assessori? Perché se per caso i rappresentanti non venissero, significherebbe veramente sprecare una Commissione. Non si sa mai dove arriva il limite dell'educazione o della cortesia istituzionale.

Sto aspettando che ritorni la Pedrazzi, perché è andata a informarsi di sopra rispetto al fatto se c'è stata o meno la comunicazione. La signora Pedrazzi prima aveva detto che doveva venire qualche rappresentante al posto del dottor Beppe Costa, però a questo punto ho molto timore...

Infatti, sono pronto ad essere crocifisso.

Ancora un attimo di pazienza, poi ci saranno comunque ben due Assessori che parleranno della questione. Aspetto ancora tre minuti. Se non arriva la Pedrazzi entro tre minuti, do la parola all'assessore Boero.

Confermiamo, c'è stato un vuoto di comunicazioni tra segreterie, non ci sarà nessun rappresentante del consorzio Stadium e per non mandare a monte completamente la Commissione, io direi comunque di far fare l'illustrazione ai due Assessori, cominciando dal professor Boero. Prego.

BOERO - ASSESSORE

Visto che siamo in due, io sono il passato, anche anagraficamente, Bernini è il futuro anagraficamente, allora io faccio una sintesi di quello che è stato, poi come i Consiglieri fanno, da luglio l'impiantistica e le concessioni, quindi anche del futuro del destino del Ferraris ne parlerà Bernini.

Il passato è questo, c'era Sporting Genova che aveva in gestione cinque strutture sportive, fra cui il Ferraris, il 23 marzo 2012, quindi anche le passate Amministrazioni, Sporting Genova pubblica il bando di gara relativa alla concessione, ci sono diversi passaggi, arriviamo a giugno del 2012 e la Commissione ritiene che valutando tutta la presenza e sostanzialmente non avendo altri concorrenti, viene affidato lo stadio Ferraris al consorzio Stadium che è formato da quattro società, in qualche

modo la capofila è la società del suddetto Beppe Costa di cui abbiamo parlato, cioè l'Acquario, le quattro società hanno vocazioni diverse, ma ognuna ha un campo di applicazione. Chi si occupa del rifacimento del campo, chi si occupa della bigliettazione. Quindi nel progetto presentato, in realtà dovrebbero essere quattro società che rendono al meglio quello che è lo stadio che indubbiamente aveva, e ha ancora, almeno in parte, bisogno di migliorie strutturali a partire dal campo.

Il consorzio Stadium parte con una serie di piani di investimento e fino allo scorso anno, marzo, aprile 2014 i rapporti fra consorzio Stadium e Sporting Genova sono rapporti all'insegna anche dei pagamenti di quello che era pattuito, da aprile subentra il Comune di Genova, perché Sporting Genova è andata in liquidazione, e cominciano ad emergere le prime criticità che sono poi anche documentate dalle richieste ad esempio del Comune di Genova, fatte anche recentemente a maggio, di saldare quelli che erano non tanto i debiti quanto il canone di locazione, e da lì viene fuori che lo stesso consorzio Stadium a sua volta è creditore delle due società sportive, Genoa e Sampdoria.

I discorsi sono quelli che credo tutti abbiano letto sui giornali, cioè le due società dicono che Stadium doveva fare le migliorie o rifare il campo, il consorzio dice sì, se però loro non ci pagano il canone, noi non avevamo i soldi per investire. Poi, per fortuna il campo in questo caso è stato rifatto a cura della Lega calcio e delle due società, è uno dei campi credo in questo momento migliore d'Italia per le tecnologie anche e le tecniche di costruzione, quindi almeno quell'aspetto si è sanato.

Restano in questo caso in sospeso, ma su questo potrà dire meglio il Vicesindaco rappresentando il futuro della situazione, restano in sospeso quelli che erano nei confronti dell'Amministrazione e del Comune i debiti pregressi di Stadium, che però a quanto pare verranno poi saldati e verrà fuori. E per quello che riguarda le due società sportive, e questo importante nei confronti dell'Amministrazione, posso dire che Sampdoria, come abbiamo detto in più occasioni, non deve nulla al Comune, il Genoa nel 2012 vedendo questo debito che era fermo dal 2006, io avevo passato all'Agenzia delle entrate questo debito, che ammontava a 500/600 mila euro, il Genoa sta pagando l'ultima rata dei 29.717,76 del 28 agosto, il debito è sceso a 261 mila euro. E questo visto che la cosa è in mano all'Agenzia delle entrate, che va a prendere le riscossioni, possiamo ritenerlo un debito che finalmente dopo tanti anni va. Quindi anche questa situazione debitoria viene in qualche modo sanata.

Questo per quello che riguarda il passato della nostra gestione. Io avrei concluso questa parte.

BERNINI – ASSESSORE

Non vorrei gelare ogni aspettativa rispetto ai magnifici futuri e progressivi, ho la delega esclusivamente per le strutture sportive e di conseguenza per questo sono diventato il futuro, altrimenti non avrei competenze sullo sport, come voi ben sapete. Lo sport fa male, tant'è che c'è la medicina dello sport. È la prima volta che ho messo piede allo stadio Ferraris.

Due sono i motivi per cui si è in qualche modo felici di questo percorso che si è sviluppato. Uno che è più di politica dello sport, di rapporto fra le attività calcistiche e la città, ed è che il diretto intervento delle due squadre di calcio genovesi nella gestione dello stadio dovrebbe preludere anche un clima di gestione dello stadio diverso, nel senso che nel momento in cui tu hai le squadre direttamente interessate alla gestione, potrebbe svilupparsi un percorso virtuoso come quello che abbiamo in molti stadi dell'Inghilterra o di altre città europee, dove il clima della tifoseria cambia. E quindi può diventare un percorso che condurrà ad avere uno stadio dove le famiglie possono andare con tranquillità domenica a vedere uno spettacolo.

Naturalmente, non è questo da solo che può condurre ad un percorso di questo genere, però l'elemento fondamentale, così come avviene negli stadi gestiti in altri paesi direttamente dalle squadre, e forse anche in Italia quello che sta succedendo in alcune città dove questo è avvenuto, è un elemento fondamentale per creare un interesse diretto anche della squadra a gestire rapporti con la tifoseria in termini più di spettacolo per le famiglie, che non di conflitto tra le tifoserie stesse. Ciò detto, questa è un'aspettativa.

Comunque, nell'attesa che si possa sviluppare questo percorso virtuoso, c'è un'altra virtuosità che invece è quella economica che interessa la nostra città, perché come ha prima detto Boero, noi avevamo una situazione particolare. Debiti pregressi delle squadre di calcio nei confronti di quello che

era gestore precedente, gestore nostro, nel senso Amiu e Comune di Genova, la Sporting Genova, mai saldati. E una situazione di un vincitore di una concessione, che è la società Stadium, che era un consorzio di imprese con diverse capacità di gestione di momenti spettacolari, che però di fatto ha accumulato anch'essa crediti nei confronti delle società sportive che si sono trasformati anche in debiti nei confronti del Comune di Genova per quanto riguarda i contratti di locazione.

È evidente che Beppe Costa adesso è felicissimo in giro, perché l'accordo che è stato sottoscritto tra le due società calcistiche e la Stadium, è un accordo dove le società calcistiche acquisiscono la Stadium, e avendo l'acquisizione della Stadium, ne acquisiscono anche tutti i rapporti di debito. E di conseguenza vanno a garantire quelli che sono i debiti che si erano generati, non avendo le società calcistiche pagato.

Peraltro, i debiti sono notevoli. Alcune sono anche delle stesse società calcistiche nei confronti di alcuni fornitori. Pensiamo soltanto a tutto il servizio di *steward*, di controllo e di sicurezza dello stadio che sono debiti accumulati dalle società. Ho ragione di avere un atteggiamento un pochino più ottimista rispetto ai percorsi, perché quello che è successo in questi ultimi mesi, prelude ad un impegno diretto delle società che manterranno, come hanno mantenuto nel passato, la gestione degli incassi, però a questo punto devono rendere conto anche delle spese da sostenere.

Uno dei motivi per cui la Stadium si è trovata in difficoltà, è che le liquidità generate dallo spettacolo sportivo sono gli ingressi e la parte pubblicitaria. Se però queste vengono gestite direttamente dalle squadre, che dovrebbero poi ripagare chi fa la gestione, non hai la certezza di avere una economicità, soprattutto non hai il flusso di cassa che ti consente di reggere le operazioni. Adesso le squadre sono lì che devono direttamente gestirsi questa roba, e di conseguenza i loro amministratori dovranno fare i conti diretti con questo.

Dicevo, la vedo positivamente se non altro perché tra gli obblighi tecnici che aveva la Stadium, c'era quello di fare una serie di manutenzioni, la principe era quella di mettere in condizioni lo stadio di far giocare anche quando piove. E con un costo abbastanza elevato (1,2 milioni di euro circa), le squadre hanno provveduto a rifare il manto. Peraltro lo hanno fatto con una tecnica particolare, molto innovativa che ha rifatto tutto il sistema drenante di conferimento delle acque verso il Bisagno, che era poi uno dei problemi che in qualche modo avevano generato nel passato le difficoltà a giocare. Nel senso che il sistema precedente era fatto di tanti tubetti che stavano sotto il manto erboso e dovevano poi portare ad una vasca di compensazione, che rallentava il deflusso verso il Bisagno. Ma una volta tappati i tubetti, invece di avere il passaggio dell'acqua nella vasca di compensazione, lo stadio diventava la vasca.

Il sistema usato è un sistema molto semplice, che prevede una impermeabilizzazione che porta l'acqua verso il Bisagno, e sopra invece un sistema drenante, non dei tubetti ma proprio una ghiaia drenante abbastanza larga, per cui l'acqua scorre facilmente senza avere problemi di otturazioni. E poi invece queste tecniche innovative di mettere prima un manto sintetico e poi sopra quello sintetico uno invece naturale, che sembrerebbe essere efficace per quanto riguarda la possibilità di mantenere sempre in buone condizioni il manto erboso naturale su cui già con i calciatori. Dico sembrerebbe, perché era sperimentale, ad oggi soltanto uno stadio della Nazionale di calcio del centro Italia, uno stadio di allenamento, aveva già queste tecniche installate. Però nei giorni piovosi che ci sono stati, anche domenica scorsa, la situazione ha retto e di conseguenza per adesso possiamo pensare che.

Non c'era soltanto questo, perché questa era la fondamentale, perché altrimenti non avresti più potuto giocare dentro quello stadio, ci sono una serie di interventi che devono essere fatti in termini di miglioramento sia dal punto di vista della sicurezza, sia dal punto di vista anche della qualità dell'offerta di spettacolo che viene data, quindi anche dalla comodità di accesso o di presenza sullo stadio, e questi lavori sono in corso. A quanto ci hanno detto le due squadre, è che hanno un impegno a sviluppare un programma che porterà ad avere un miglioramento qualitativo sino alla fine del campionato per poi avere invece un salto di qualità di miglioramento più consistente nel periodo di stasi del campionato, perché in questo caso potranno essere fatti degli interventi che non potrebbero essere fatti adesso, mentre le partite vengono giocate. Naturalmente questo in accordo con la federazione e con gli ispettori che seguono la qualità anche dell'offerta calcistica.

Il Comune cosa deve fare di fronte all'acquisizione delle azioni Stadium da parte delle due società? Essenzialmente prenderne atto e dare un assenso di massima, perché si tratta di un'operazione tra privati che vendono. L'assenso però a che cosa è condizionato? Alla verifica che ci siano le condizioni sia di carattere finanziario che qualitativo, perché questo passaggio possa esserci senza responsabilità da parte del Comune, o senza andare a ledere le condizioni che hanno portato alla vittoria da parte della Stadium.

La parte finanziaria ve l'ha già detta in gran parte Boero, essenzialmente l'impegno materiale a pagare i debiti e a sanare da parte degli acquirenti, in particolare in questo caso da parte del Genoa, i debiti che c'erano in termini pregressi. Quelli che sono stati conferiti da parte del Comune alla cartolarizzazione presso l'Agenzia delle entrate sono già a posto, devono pagarle con la rateizzazione che l'Agenzia delle entrate stesse darà.

Esiste un pregresso relativo rapporto con Sporting Genova che *pro solvendo* è stato acquisito dal Comune di Genova al momento della liquidazione della società, e questo è uno degli argomenti che l'amministratore del Genoa ha detto: credo che l'abbiamo già chiuso, se no lo chiudiamo prima di finire il percorso.

Sanata la parte finanziaria nei rapporti tra il Comune, Sporting Genova e le società e Stadium, c'è una caratteristica invece qualitativa che deve essere assolta. Dentro il consorzio Stadium non tutte le società avevano l'agibilità a gestire uno stadio sportivo di queste dimensioni. Uno dei soci della Stadium ce l'aveva, e di conseguenza questo consentiva che le autorizzazioni piene anche da parte della Federazione gioco calcio nazionale, della lega ci fossero senza problemi. Noi abbiamo chiesto che le due società, che non posseggono queste autorizzazioni dimostrino che acquisiranno queste capacità.

La cosa avviene in modo molto semplice. Loro devono avere un contratto con una società di gestione degli stadi, che ha già queste caratteristiche, come avviene a Torino, sia per il Torino che per la Juventus, e di conseguenza con questo meccanismo che tecnicamente si chiama di avvalimento, praticamente la società che fa gestione come attività, come *mission* della società stessa dichiara di avere un rapporto contrattuale con Sampdoria e Genoa che hanno acquisito la Stadium, e garantisco io che verranno fatti tutti i lavori di manutenzione coordinata continuata, di gestione degli spazi così via.

Le due società proprio recentemente ci hanno confermato che hanno già individuato una società che è interessata, è disponibile a questo tipo di attività e che conseguentemente farà l'avvalimento di Genoa e Sampdoria per la gestione del Ferraris. È una società che gestisce già alcuni impianti, in parte quello della Juventus, e totalmente quello del Torino, di conseguenza è una società che ha alle spalle anche una storia di gestione corretta, e di conseguenza nel momento in cui verrà presentata anche questa documentazione, sarà possibile una presa d'atto da parte del Comune.

Tutte queste cose che vi dico, sono state formalizzate giusto ieri da parte dell'Amministrazione comunale alle due squadre in risposta alla loro comunicazione che avevano acquisito le azioni, e che quindi chiedevano che ci fosse questa autorizzazione al trasferimento della proprietà e di ogni altra responsabilità legata ai rapporti fra lo stadio e l'Amministrazione comunale.

Naturalmente oltre al meccanismo di monitoraggio che è proprio delle federazioni sportive nazionali, del Coni e delle sue branche, il percorso successivo dovrà vedere anche il Comune attivo, anche perché tra le richieste che giustamente hanno sviluppato le società, c'è quella di ripagare una disponibilità a grossi investimenti, come quello che c'è già stato peraltro per rifare il manto erboso, con una ricontrattazione del contratto concessorio, allungandone i tempi, in modo che si possa tornare all'ammortamento complessivo degli investimenti fatti, e con un ampliamento parziale.

In particolare, loro chiedono che la Villa Piantelli che fa parte del complesso dello stadio, faccia parte della concessione. Cosa che imporrà al Comune un dialogo con il Municipio per quanto riguarda due associazioni culturali e una sportiva che sono presenti dentro Villa Piantelli, e che dovrebbero essere ricollocate in altro sito dentro all'area del municipio, ma comunque soprattutto ci porrà nelle condizioni di andare a valutare qual è il progetto di utilizzo. Perché, e ritorno al primo argomento, l'idea di Villa Piantelli gestita dalle due società sportive è coerente con un percorso di familiarizzazione dello spettatore, del tifoso allo stadio stesso, e quindi una partecipazione diretta della tifoseria ad una gestione dello stadio, percorsi di politica culturale che le società sportive

avrebbero intenzione di fare utilizzando quell'area come elemento aggiuntivo, oltre allo spettacolo calcistico della partita, che crei un rapporto diverso e meno caratterizzato dai conflitti e più caratterizzato da una gestione comune di quello che è il bene comune stadio, che appartiene a tutte e due le tifoserie e a tutta la città in ogni caso.

Di conseguenza, sulla base di questo progetto sarà possibile anche entrare nel merito e poter concedere questo ampliamento della concessione che ha una motivazione in parte finanziaria per gli ammortamenti, ma soprattutto credo vada valutata da parte nostra anche la progettualità dal punto di vista di politica culturale sullo sport.

Io poi personalmente, come ben sapete, non ho mai messo piede nello stadio di Marassi, l'unica cosa che l'ho fatto, è perché come Assessore ho dovuto vedere il campo appena rifatto, ma non ci tornerò per molto tempo.

CHESSA - PRESIDENTE

Ringrazio il Vicesindaco per l'ampia illustrazione, che ha chiarito molte cose e che prospetta molte altre cose, però vedo già tanti Consiglieri pronti a fare le domande, per cui do la parola al consigliere Grillo.

GRILLO - PDL

Abbiamo più volte evidenziato in Consiglio comunale il fatto che sia abbastanza anacronistico, incomprensibile il fatto che squadre di calcio tipo Genoa e Sampdoria, così come tutte le altre squadre di serie A o di serie B, trovano consistenti risorse per acquistare i giocatori, siano poi debitori nei confronti prima del Comune, poi della società Sporting Genova e più recentemente anche nei confronti dello stadio.

Questa è una questione fondamentale, sulla quale è opportuno prima o poi aprire un dibattito anche in città, in quanto, se vogliamo incentivare i giovani alla pratica sportiva, non sono esempi eclatanti quelle che le squadre di calcio di serie A, B, C dimostrano nella nostra città, ma direi in tutto il paese.

Secondo, parlando di un percorso virtuoso che riguarda il futuro, poi non la illustro, recentemente ho presentato una mozione in Consiglio comunale alla quale mi ha risposto l'assessore Sibilla, la quale ovviamente affrontava anche problemi di incentivare o di fare in modo che la tifoseria che frequenta il nostro stadio, abbia dei pacchetti offerte di opportunità per trasformare la presenza, per assistere ad una partita di calcio anche con pacchetti che possono offrire altre opportunità per scoprire la nostra città. Ma anche di questo ringrazio l'assessore Bernini, è materia su cui poi ragionare.

Io mi limito al momento ad una considerazione e ad una proposta. La prima, scoraggierei l'assessore Bernini o l'Assessore di competenza ad operare in funzione che Villa Piantelli sia in qualche misura affidata a chi dovrà gestire lo stadio in futuro. Anche perché vorrei ricordare che il quartiere di Marassi, bassa Val Bisagno, intendendo per bassa Val Bisagno anche una quota parte del territorio dell'alta Val Bisagno, è sprovvisto di qualsiasi locale di incontro a servizio dei cittadini. Non esiste il cinema, non esistono circoli ricreativi in grado di poter offrire delle opportunità. Vorrei ricordare che Villa Piantelli ovviamente è stata rivitalizzata, affidata grazie al volontariato, scoraggierei quindi in tutti i casi, credo sia necessaria e opportuna un'audizione dei dirigenti di Villa Piantelli e del Municipio, prima che il Comune produca degli atti ovviamente di affidamento gestionale, anche di questa struttura.

Non lo dico perché non vorrei che nel cosiddetto pacchetto, che poi andrà evidentemente a convenirsi, sia già data per scontata questa operazione, che sarebbe abbastanza in contrasto con le motivazioni che io dinanzi ho rappresentato per il quartiere dell'intera bassa Val Bisagno.

Ed infine proporrei che qualsiasi ipotesi di accordo gestionale con nuovi soggetti, comunque e in qualsiasi modo individuati, o che le eventuali ipotesi di accordi da sottoscrivere con il Comune diventino un atto del Consiglio comunale. Perché dopo Sporting Genova, dopo Stadium e la situazione ovviamente indefinita che offre garanzie gestionali per il futuro, deve inevitabilmente a mio giudizio portare un'intesa o l'ipotesi di intesa prima di essere sottoscritta portarla all'esame del Consiglio comunale.

MUSSO E. - LISTA MUSSO

Dagli interventi della Giunta emergevano due elementi di ottimismo, per usare parole che ha usato mi pare l'assessore Bernini. Uno rispetto all'orientamento complessivo che si è andato assumendo in questi anni, e l'altro rispetto all'evoluzione delle situazioni finanziarie rispetto alle criticità di alcuni anni or sono.

Condivido naturalmente l'ottimismo per il primo di questi elementi. Probabilmente non lo ricorderete, ma già nel programma della mia candidatura a Sindaco, era espresso esattamente questo orientamento, forse perfino più decisamente di quanto fosse in altri programmi. Sono molto contento che questa sia la strada prescelta, e continuo a pensare che sia quella giusta. Peraltro non credo che le criticità di cui invece parlerò nel prosieguo del mio intervento, facciano venire meno la valutazione positiva sulla strada che l'Amministrazione ha intrapreso, e anzi, semmai dimostrano che erano criticità della situazione precedente.

Infatti vengo al secondo motivo di ottimismo, rappresentato dall'assessore Bernini, cioè quello relativo al miglioramento delle criticità precedentemente maturate dal punto di vista delle relazioni finanziarie con i vari soggetti coinvolti, e questo semmai dimostra che prima le cose andavano male. Purtroppo andavano molto male. E qui riprendendo anche l'intervento dell'assessore Boero, ha rilevato come il subentro del Comune a Sporting Genova abbia fatto "emergere" le prime criticità, che probabilmente non erano le prime, ma erano le prime di cui il Comune si è accorto, perché toccavano direttamente lui. Mentre quelle precedenti toccavano una società del Comune. Quindi il problema esisteva già prima ed era grave.

E proprio su questo io vorrei cercare di fare un po' di luce, sia sulla quantità che sulle procedure. Cominciamo da queste ultime. A me rimane veramente complicato capire come sia possibile accumulare dei crediti e non riuscire ad esigerli rispetto ad un bene che si dà in uso fondamentalmente ogni singola settimana. Se tu smetti di pagare, con un crescendo di solleciti, di messa in mora e di quant'altro rispettando tutti i vincoli di legge che ci possono essere, ma ad un certo momento io questa cosa non te la do più. E poiché parliamo in ultima analisi di soggetti che operano, come ha ricordato il consigliere Grillo, su un mercato dove, malgrado colpito dalla crisi, i soldi non mancano, l'ordine di grandezza dei debiti di cui si parlava prima, avrebbe potuto essere tranquillamente onorato.

Quindi vorrei capire com'è stato possibile che prima in capo a Sporting Genova, magari in origine da parte delle società, poi da parte di Stadium verso Sporting Genova, verso il Comune, come è stato possibile che il Comune e le sue società abbiano continuato per tutto questo tempo a non farsi pagare il dovuto. Ci sarà qualcuno che è stato responsabile di questa roba qui. E se da una responsabilità politica, che probabilmente riguarda amministratori precedenti, o principalmente amministratori precedenti, ma comunque il giudice è l'elettore. Ma rispetto alle responsabilità di ogni altro ordine, i giudici ci sono e comunque l'Amministrazione ha il compito, un'Amministrazione che dà i premi di risultato a tutti i suoi dirigenti, evidentemente ci sarà anche qualche dirigente che aveva qualche cosa a che fare con la riscossione di questi crediti. Quindi la questione delle procedure, come si è arrivati a permettere questa situazione per così tanti anni.

La seconda questione connessa è la questione delle quantità. Io vorrei capire dalle origini dell'uomo fino ai giorni nostri, a quanto ammontano i crediti maturati in base agli accordi fatti con i diversi soggetti da parte del Comune o di sue società, e mai riscossi. E qual è lo stato attuale di questi crediti. Sono ancora nel bilancio? Sono stati definiti inesigibili? Sono stati rinegoziati in una logica in cui comunque se li è accollati qualcun altro? Ma se se li accolla qualcun altro in una rinegoziazione, che poi produce anche dei prezzi che non sono prezzi di mercato, perché sono frutto di una negoziazione bilaterale, allora non è stato un acollo gratuito, è stato un acollo che ci è costato, e quanto ci è costato questo acollo. Quindi vorrei capire qualche cosa di più dagli Assessori in ordine a questa questione.

Da ultimo, l'ultimo tema che ha sollevato in particolare l'assessore Bernini, che secondo me è di grande interesse, il tema della possibile rinegoziazione della concessione sia dal punto di vista dei tempi per consentire investimenti, il cui ammortamento non sarebbe consentito nei tempi troppo brevi della concessione attuale, tema ben noto per esempio in campo portuale, e qui trova un'altra

applicazione interessante, sia dal punto di vista del perimetro e in particolare la Villa Piantelli e i suoi possibili utilizzi integrati a quello che è lo stadio adiacente e che probabilmente sarebbero migliori, senza nulla voler togliere alle associazioni che ricordava anche il consigliere Grillo, ma probabilmente sarebbero migliori del sottoutilizzo e del degrado prodotto dalla gestione diretta del Comune.

Tuttavia ricordo che questo è un tema molto delicato. Se un soggetto vince una gara pubblica che ha un certo decorso temporale e un certo oggetto, se poi vogliamo cambiare i tempi e/o l'oggetto di questa concessione, bisognerà ripassare da una gara.

A parte le valutazioni sull'opportunità o meno di cambiare utilizzo di Villa Piantelli da quello attuale a quello che è possibile immaginare in questa logica, e che mi vedono potenzialmente ben orientato, salvo poi esaminare nel dettaglio, ma dal punto di vista procedurale è chiaro che non può essere il soggetto concessionario che dice adesso che sono entrato con un piede, entro dentro, mi prendo altre cose negoziandole nel modo mai visto. Naturalmente la procedura concorsuale dovrà essere rispettata.

ANZALONE - GRUPPO MISTO

Ringrazio gli Assessori per averci portato a conoscenza dello stato dell'arte, però vorrei intervenire nel merito proprio della società Stadium, che si è aggiudicata nel 2012 la concessione del Luigi Ferraris. E prendo spunto dal bando che venne fatto all'epoca, la società Stadium offrì un'offerta economica per la gestione dello stadio e un impegno su interventi che dovevano essere eseguiti all'interno dello stesso. Adesso, dopo tre anni circa veniamo a conoscenza che la società Stadium ha un debito consistente con il Comune di Genova, i lavori eseguiti all'interno dello stadio vorremmo capire, soprattutto quell'impegno che aveva assunto cosa ha fatto, cosa ha eseguito. Perché il problema che le società di calcio hanno dei debiti con la Stadium, penso che sia un problema che possa interessare fino ad un certo punto questa Amministrazione, perché il fatto che è stato individuato un concessionario terzo, è stato proprio fatto per questo motivo qua.

Il concessionario ha tutti gli strumenti, visto che sono privati, di intervenire e di avvalersi per recuperare i debiti eventuali. Se non l'ha fatto, non riesco a capire perché il Comune si deve fare carico anche di questo percorso qua. Se non sbaglio, dovrebbero esserci anche delle polizze fideiussorie che il Comune ha, sul canone che la Stadium non paga.

Non riesco a capire questa differenza, perché i colleghi che sono intervenuti prima, hanno fatto un percorso, adesso parliamo dello stato dell'arte. Ci sono dei privati che hanno vinto la concessione dello stadio, impegnandosi a pagare al Comune 310 mila euro più Iva all'anno più o meno, impegnandosi a fare dei lavori di manutenzione non solo ordinaria ma straordinaria. Ricordo sul risparmio energetico e quant'altro. Non è stato fatto nulla.

Adesso si dice, visto che la Stadium non ce la fa, poverini, vediamo di concordare, ci mettiamo d'accordo con le squadre per vedere se loro possono gestirsi lo stadio e il milione di euro, che sono cifre che devono al Comune la Stadium, vediamo in qualche maniera di soprassedere. Ma c'è qualche cosa che non va.

Poi, io sono tra quelli che è contento, di più, se le società in prima persona vanno a gestirsi lo stadio. Anzi, sono tra quelli che dice perché non se lo comprano, perché è l'unico impianto sportivo di questa Amministrazione a fini commerciali. Non ci sono altri impianti sportivi a fini commerciali, sui centonove che ha il Comune di Genova.

Adesso si dice poverini, la Stadium non ce la fa, perché quelli non pagano. Ma che problema è? C'è un passaggio che mi sfugge. Adesso puntualmente il Comune in qualche maniera, visto che non esige dalla Stadium i canoni che deve, dice adesso vediamo se riusciamo in qualche maniera a superare questo stallo, coinvolgendo i club. Benissimo. Ma comunque sia, al di là delle posizioni dei due club che poi verremo a definire quando verranno stipulati i contratti, intanto la Stadium ad oggi è morosa. Ho letto pochi giorni fa sui giornali, ma anche ieri, un 54 del collega Chessa che si lamentava di una Croce azzurra che non ha pagato per vent'anni un canone di circa 20/30 mila euro, ed è stata sfrattata e addirittura allontanata. Questi devono 1 milione di euro e non si dice nulla. C'è qualche cosa che non va nei nostri uffici. Non c'entrano niente in questo caso gli Assessori presenti, perché è

una parte puramente amministrativa. È possibile che i nostri uffici quando devono chiedere 1 milione di euro: vediamo. Poi con quelli che magari fanno bene o male un servizio importante, come quelli della Croce, che devono 20 mila euro, 30 mila euro che però fanno un servizio particolare, qui si fa lo sgombero e questi niente.

C'è un contratto in essere, vorrei capire perché in qualche maniera non si verifica e come mai la Stadium non si è adoperata a fare gli interventi che si è impegnata nel fare la gara d'appalto, perché oltre il canone dovevano spendere dei soldi per la manutenzione, cosa che non hanno fatto. Il campo di calcio non mi sembra che l'abbia pagato la Stadium. Ha detto bene l'Assessore, è stata la Lega calcio, penso coinvolgendo le due società. Quindi la Stadium che è il concessionario, non gli diciamo nulla? Intanto è vero, l'assenza forse è motivata anche da altri motivi, però, ripeto, è importante che questi soldi non se ne facciano carico di nuovo i cittadini, perché vediamo, in questi giorni è avvenuto l'assessore Miceli lunedì, e nel 2015 mettiamo per le società sportive che fanno manifestazioni e attività per i disabili 180 mila euro all'anno. Poi noi non abbiamo i soldi per nulla. Poi però dove possiamo prendere magari 1 milione di euro, non lo prendiamo. In effetti, qualche cosa stride.

È possibile che abbiamo sempre due pesi e due misure? Cerchiamo di essere, dove si può, più equilibrati. Poi io posso capire che la Stadium, poverini, ci hanno fatto un piacere a prendere lo stadio. Ma chi l'ha detto? Sono attività commerciali, alcune volte gli va bene, alcune volte gli va male. Si vede che hanno fatto male i calcoli e pagano, come pagano tutti, come paghiamo noi le tasse.

FARELLO – PD

Il tema in realtà ha due aspetti, si fa fatica a scinderli, ma ci proverò almeno dal punto di vista di impostazione del ragionamento.

C'è un tema di rapporti economici rispetto alla gestione di un bene pubblico in questo momento da parte di soggetti privati. I numeri sono inquietanti dal punto di vista macroeconomico. Il comparto calcio da solo è la terza voce di prodotto interno lordo di questo paese. Il prodotto calcio, tutto quello che viene generato dal gioco del calcio. Il terzo come comparto unitario del prodotto interno del paese. È una roba che andrebbe affrontato in maniera un po' più seria da quello che si fa, pensando che si è al bar dello sport quando si affrontano queste tematiche. Tutti i grandi paesi che hanno il calcio come plesso economico importante, hanno in questi anni sviluppato un modello di sviluppo. Funzionano tutti, escluso il nostro sostanzialmente, perché non c'è ancora un modello avanzato in realtà di sviluppo. E sono tutte diversi, perché il modello spagnolo è diverso dal modello inglese, che a sua volta è diverso dal modello tedesco e così via.

C'è una cosa che unisce però questi tre modelli, che crescono rispetto al nostro, che cresce di meno, perché anche il modello calcio in Italia cresce. In un momento di crisi, quello è un comparto che cresce dal punto di vista dei valori assoluti. Cresce meno di prima, ma cresce.

Qual è il differenziale di valore che hanno creato gli altri modelli che ovviamente hanno contraddizioni? Il differenziale lo fanno il valore tratto dal pubblico il giorno della partita che è più alto in tutti gli altri paesi rispetto al nostro. L'Italia è l'unico paese dei grandi paesi di calcio, che perde pubblico rispetto all'evento, e che ha trasferito tutto il peso del valore economico sui diritti televisivi, sostanzialmente. Anche gli altri lo fanno, ma nel frattempo è cresciuto anche l'altro valore.

Il secondo elemento che differenzia il valore negli altri modelli rispetto al nostro, sono i vivai. Gli altri paesi tranne l'Inghilterra, da questo punto di vista, hanno fortemente investito nei vivai che diventano un valore. Sono aspetti controversi, perché siamo da un certo punto di vista alla tratta degli esseri umani. Però il valore economico viene prodotto.

Il terzo elemento su cui viene creato questo valore in più, è la proprietà degli impianti, non la gestione degli impianti pubblici, perché quello come al solito che facciamo noi, è la scissione fra la responsabilità e l'utile. L'utile se lo incamera il privato, la responsabilità della gestione alla fine della fiera sta sempre in capo al pubblico.

In Italia noi oggi abbiamo tre stadi di proprietà delle società calcistiche, il primo è stato quello di Reggio Emilia, che continua a essere uno stadio di proprietà, anche se la proprietà è stata trasferita dalla vecchia società che l'aveva costruito all'attuale società che lo gestisce, tant'è che ci gioca una

squadra che non è di Reggio Emilia, lo stadio della Juventus che è stato acquisito dal Comune in quanto area e in quanto impianto, e ricostruito sull'impianto precedente, e lo stadio dell'Udinese che è in via di definizione e di realizzazione finale. Sono stadi di proprietà, non sono stadi dove le società gestiscono il bene dell'Amministrazione comunale. Sono stadi che sono di proprietà patrimoniale delle società calcistiche, che quindi lo mettono a valore per le modalità con cui sono in grado.

Noi ovviamente abbiamo seguito il tentativo storico della sinistra di trovare le terze vie, la terza via. Ovvero visto che il Comune di Genova non si riusciva a far pagare dalla società di calcio, e io sono d'accordo, dal punto di vista economico il ragionamento che fa il consigliere Musso è perfetto, poi sappiamo benissimo tutti, perché penso che ci possiamo dire la verità, che chiudere uno stadio di calcio e non far giocare le squadre di calcio dentro il loro stadio, è una cosa che sottoporrebbe probabilmente al linciaggio fisico qualunque amministratore pubblico. Ci piaccia o meno. Perché la quota di contrapposizione di consenso che genera quella roba lì, è una cosa che bloccherebbe qualunque amministratore pubblico di questo paese. E guardate, il partito ultrà politico, non gli ultrà veri su cui torno dopo, il partito ultrà politico è trasversale in tutte le forze politiche. Vi invito a leggermi per avere un esempio di questa cosa, vi invito a leggermi il dibattito sull'applicazione del Daspo che è stata fatta in una recente legge proposta dal ministro Alfano in Parlamento, gli interventi di tutti i gruppi parlamentari sull'atteggiamento da tenere verso questo variegato, estremamente variegato mondo. I politici ultrà ci sono in tutti gli schieramenti. Anzi, di solito gli schieramenti crescono in base a quanto riescono ad attrarre anche da quella base di consenso, della quale se si potesse fare uno studio economico e politico, probabilmente troveremmo un risultato di questo tipo.

Detto questo, io penso che se noi abbiamo dato in gestione ad una società terza che si assumeva la responsabilità di pagare il Comune con soldi propri, e poi di avere lei l'interlocuzione con due società non avendo il problema del consenso politico, perché i gestori del consorzio Stadium non dovrebbero avere il problema del consenso politico, se non sono in grado di pagarci, decadono dalla concessione. Se non sono in grado di farsi pagare dai loro concessionari, decadono dai loro clienti, decadono dalla concessione. Semplice ed elementare.

Non credo che sia una grande soluzione trasferire la gestione in questo modo da una società terza agli stessi che creano questo problema. Vogliono lo stadio? Se lo comprano o se lo costruiscono. Con tutto il problema che deriva dal costruire nuovi stadi. Perché il problema ce l'hanno anche altre società con una forza economica molto maggiore di quella che hanno le società della città di Genova. Io non voglio dare giudizi, perché sarei passibile anche di querela, ma non mi sembra che esprimono il massimo dell'imprenditorialità sostanzialmente, perlomeno nella classifica non proprio virtuosissima degli investitori di calcio in questo paese. Gli unici due esperimenti, gli unici due progetti che si stanno portando avanti in questo paese, sono quello del nuovo stadio del Milan a Milano, con tutte le difficoltà che leggiamo sui giornali dal punto di vista della collocazione urbanistica, perché poi si tratta anche di fare speculazione immobiliare, lo sappiamo tutti nella costruzione di nuovi stadi, per non parlare di quello che si sta discutendo sul nuovo stadio della Roma nella città di Roma, dove ovviamente tutto sarà ingigantito dalla candidatura olimpica per il 2024.

Noi qua lo stadio ce l'abbiamo già, è fruito da due strade squadre, questa è una tradizione quasi solo ed esclusivamente italiana, nel senso che in generale ogni società ha il suo stadio ovunque. Sappiamo benissimo quali sarebbero le difficoltà di creare nuovi stadi, anche chi ci ha provato in fase imprenditoriale più virtuosa ha trovato tutte le difficoltà di un'altra serie di elementi.

Io però credo, così almeno sintetizzo su questo punto, che l'Amministrazione su questo debba fare una scelta un po' più netta. Non può più permettersi di avere quegli effetti che dicevano il consigliere Musso e il consigliere Anzalone, io sono perfettamente d'accordo, però dobbiamo prendere atto che per avere il risultato di non essere continuamente in credito con chi non paga, chi non paga si deve assumere la responsabilità definitiva di gestire questo impianto, perché è suo. E a quel punto lì, il problema è risolto. Io la penso così, e non credo che stiamo parlando di un bene comune inteso come si intende oggi in questa dinamica sostanzialmente. Quello è un oggetto di *business* e chi ci fa il *business*, ce lo fa, punto e basta e il Comune ne trarrà beneficio, se è in grado di trarne un beneficio.

Gli investimenti non sono stati fatti, perché sono investimenti molto onerosi e ovviamente se il tuo cliente non paga, non fa investimenti. Questo succede in qualunque *business*. Purtroppo quello è uno

stadio meraviglioso per lo spettatore di calcio, questo è indubbio, che nella sua strutturazione architettonica era stato pensato per lo spettatore di calcio, ma non per la fruizione del gioco del calcio. Nel senso che Marassi era un campo che non si allagava mai, non è mai stata sospesa una partita per pioggia a Marassi, prima che si realizzasse il nuovo stadio dei mondiali. Per due motivi molto semplici. Era a schiena d'asino, oggi a schiena d'asino non si fanno più i campi per motivi televisivi, perché non si riescono a fare le riprese in senso orizzontale, e quello è un problema di tutti. Anche San Siro ha questo problema.

Marassi ha avuto un altro problema, era uno stadio aperto dove il vento asciugava il campo, adesso è uno stadio chiuso dove il vento non penetra e non asciuga il campo. Quindi bisogna fare pesanti investimenti per far reggere una cosa che è di natura artificiale e non più naturale come prima.

Però non sono stati fatti tutta un'altra serie di investimenti, che sono collegati direttamente al *business* del calcio, che ci piaccia o no. Oggi è un *business* di riproducibilità tecnica il calcio. Chiunque vede un stadio moderno, non solo del calcio, penso al *football* americano, al *baseball* negli Stati Uniti, o i palazzetti dello sport avanzati del basket in Germania e in Francia, sono luoghi dove la tecnologia imperversa liberamente. Chiunque di voi, tranne il Vicesindaco, che è stato allo stadio, vede il tabellone elettronico di Marassi e siamo alla preistoria da questo punto di vista. Quelli sono investimenti anche molto più piccoli dal punto di vista economico rispetto al rifare un manto erboso, che però non vengono fatti esattamente per la stessa logica di prima. Tanto noi abbiamo venduto l'impianto ad una società, ad un consorzio che aveva come suo principale protagonista non il produttore di eventi, ma il venditore di biglietti e quindi lavora solo ed esclusivamente sul fatto che quello come impianto di vendita di biglietti è il terzo impianto italiano dopo Roma e dopo San Siro. È anche davanti a quello del Napoli, perché avendo due squadre, somma due clienti e quindi riesce a fare un valore unitario più alto. Però quando poi viene a mancare tutto il resto.

L'aspetto culturale. Gli impianti vengono valorizzati negli altri paesi, perché non funzionano solo ed esclusivamente per il calcio, ma funzionano per tutta una serie di cose che alcuni di noi possono ritenere anche aberranti. Una delle voci principali di reddito del Liverpool o del Manchester United per far guadagnare l'Old Trafford o l'Anfield Road, è la sepoltura delle ceneri dentro lo stadio del campo. È un valore monetario enorme. I matrimoni che si svolgono dentro queste strutture, sono moltissimi. A noi fanno ridere queste cose, però sono la realtà quotidiana di tutti i giorni. La religione non fa ridere, eppure funziona esattamente sulla base dello stesso meccanismo.

Poi, ovviamente funzionano non dico trecentosessantacinque giorni all'anno, sarebbe impossibile, ma i grandi concerti nei posti normali si fanno nei grandi stadi. Noi siamo riusciti a costruire un palazzetto dello sport che non funziona né per lo sport, né per i grandi concerti. Risultato, che a Genova non si fanno né le grandi iniziative sportive, né i grandi concerti.

Un fenomeno che adesso avviene in tutto il mondo, le partite del Brasile e le finali di World League di pallavolo fatte nell'anno preolimpico, sono state giocate al Maracanà. Hanno messo il campo di pallavolo dentro il Maracanà e c'erano centomila persone a vedere la partita di pallavolo. Ed è una cosa che si sta facendo in Italia, gli stadi vengono utilizzati per fare eventi di altri sport all'aperto, e ricavano una dose di pubblico e una quantità di pubblico molto più elevata. Non raccontiamoci delle storie.

Il calcio professionistico non genera valore per gli sport dilettantistici e di base. Generano valore per se stesso.

Ma la cosa che secondo me dovremmo superare, è che il rapporto tra calcio e cultura sia una cosa dove il calcio deve pagare una cultura, che è diversa dal calcio. Il calcio è cultura. Poi può essere cattiva cultura, buona cultura, pessima cultura, ma è cultura ed è una parte importante della cultura di questo paese, altrimenti non sarebbe un valore economico così elevato. E bisognerebbe anche averne più rispetto.

Ad esempio, io lo dico molto chiaramente, io leggo gli atti parlamentari e mi stupisco di alcune cose, ma alcune cose invece le comprendo, a me piace uno stadio dove si può andare senza avere la paura di andarci, ma non mi pare uno stadio di classe come è stato fatto in Inghilterra, dove solo e esclusivamente se hai determinate quote di reddito ti puoi permettere di andare allo stadio. E bisogna anche smetterla di essere un po' ipocriti tra di noi, perché la cultura antagonista non è che va bene se è

al Buridda, e va male se è in gradinata. È sempre la stessa cultura antagonista. La cultura antagonista non va bene, se è in prima fila alle manifestazioni del G8 e invece va male se è in prima fila nelle gradinate, perché è sempre la stessa cultura antagonista, sono sempre gli stessi soggetti e l'élite, in termini gramsciani, è sempre quella. Non c'è il consigliere Bruno che su questo mi potrebbe dare una mano, perché in parte non soltanto l'abbiamo condivisa, ma me l'ha raccontata lui.

Vogliamo sapere chi sono quelli che hanno preso più botte al G8 di Genova? Sono gli ultrà del Livorno, che infatti poi le hanno restituite a Casalini, che invece stava benissimo qui in quindicesima fila senza farsela dare.

Ci sono aspetti deteriori in tutte queste cose? Ci sono aspetti deteriori, è verissimo, ma ci sono anche aspetti culturali peli veri, perché la modalità di rapporto con la cultura popolare, non è trasformarla in cultura d'élite eliminando il popolo, anche perché non funziona da nessuna parte. Ma è tentare di dare dignità a quella cultura popolare, sfrangiando gli elementi che sono di pericolosità per la convivenza e per la vita degli altri, e anche per il benessere individuale. Tra l'altro, in questa città abbiamo delle esperienze virtuose da questo punto di vista, perché l'abbiamo gestito il fenomeno ultrà invece di farlo andare giù per i rivoli.

Quindi credo che anche dire che in quella struttura, una volta che è del calcio, si possa fare come fanno tutti gli altri della cultura legata al valore che dà la cultura del calcio, io credo sia una cosa su cui dobbiamo ragionare. Purtroppo gli imprenditori del calcio in Italia non stanno ancora dentro questa filiera prevalentemente. Ma Liverpool che è un modello di riconversione industriale molto simile a Genova, aveva un porto, un po' di grande industria intorno, il suo monumento più visto è il museo del Liverpool, ci va tutto il mondo. Barcellona e Real Madrid è esattamente la stessa cosa. Qui stiamo parlando di una cosa che guardano milioni di persone.

A noi ha fatto piacere che la mostra su de Andrè sia stata la mostra più visitata della storia di Palazzo Ducale, non Van Gogh, de Andrè che fa parte della cultura popolare esattamente come il calcio nella sua veste migliore. Che non vuol dire però elitizzarla, vuol dire prenderne quello che è, e dargli una dignità che una volta si sarebbe chiamata autocoscienza.

Il Comune come principale interesse deve essere quello di non rimetterci nella gestione di un bene proprio. Se vogliamo fare anche quello che dovrebbe fare la politica, anche riconoscere che quell'affezione in quel settore di una comunità, è una cosa che è anche un patrimonio che in qualche modo va gestito.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio gli Assessori. Io credo che il valore dello sport rivesta un grado di importanza a livello nazionale non per la rilevanza economica che esso comporta, perché se si misurasse l'importanza di un'attività sulla quota di prodotto interno lordo, io credo che anche l'attività malavitosa di questo paese sarebbe messa molto bene. Per cui, il merito e il valore dello sport non va ricercato nella sua rendita economica, ma va ricercato nel grado di educazione che esso apporta alla cultura del nostro paese nei nostri cittadini. Come lo apporta lo sport? Lo apporta cementando le persone nella prova fisica, nella fatica, nell'allenamento, nel rigore, nella fatica, nel confronto, nella vittoria e nella sconfitta. Questo avviene anche all'interno dello stadio durante le competizioni sportive, ma avviene soprattutto nella dimensione del piccolo sport.

Io credo che legittimamente l'Amministrazione abbia separato la gestione degli impianti sportivi dalle politiche dello sport, perché la politica dello sport deve essere mirata, anche attraverso la gestione degli impianti, però deve essere mirata alla diffusione della cultura sportiva, che è una cultura sportiva di prima persona provata sulla propria pelle, perché così crescono i ragazzi, così gli adulti si mantengono in forma.

A parte una battuta di un mio collega che diceva se lo sport facesse bene, non ci sarebbe la medicina dello sport, che è una battuta, in realtà lo sport fa bene alla testa e al fisico e previene lo sviluppo di tutta una serie di patologie che poi incidono, questo sì, sull'economia e sulle casse dello Stato con cure sanitarie. Per cui, lo sport ha valore educativo prioritario, ha valore di salute prioritario e poi ha anche un valore economico che non può essere trascurato.

Come conciliare queste cose. Perché il mandato del Comune non è solo far quadrare i conti degli impianti sportivi, è sovrintendere anche alla diffusione della cultura sportiva che – l’ho già detto in quest’aula, lo ribadisco – non è affidata alle grandi società sportive, perché le grandi società sportive fanno *business* e fanno spettacolo. Lo sport lo fanno le piccole società sportive. Siccome l’interesse collettivo è lo sviluppo delle capacità sportive delle persone, bisogna che siano salvaguardate le piccole società sportive. E qui l’affidamento degli impianti è fondamentale. Abbiamo avuto il caso penoso della piscina di Pontedecimo prima della chiusura dei lavori quest’estate, adesso abbiamo il caso penoso delle società sportiva di Villa Piantelli. È il caso penoso, non sono le società che fanno pena.

La gestione degli impianti sportivi e i contratti di affidamento degli impianti stessi devono tenere conto del fatto che non è solo il valore economico di una società che merita l’attenzione dell’Amministrazione, perché è mandato dell’Amministrazione far sì che sopravvivano anche quelle società che non hanno un valore monetizzabile, però hanno un valore nella diffusione della cultura sportiva.

Quindi volevo sapere, nel nuovo accordo, io ho letto agli atti non tanto, non ho avuto modo di leggere la bozza dell’accordo tra Genoa e Sampdoria e la società Stadium per il trasferimento della concessione, volevo sapere come avviene questo trasferimento della concessione, con che modalità viene stesa la concessione. Mi riferisco alla durata della concessione, mi riferisco alle tendenze finanziarie. E volevo sapere questa clausola, cioè questa condizione definita sospensiva, per cui l’assenso del Comune di Genova per l’utilizzo del Luigi Ferraris per attività commerciali, voglio sapere il progetto di attività commerciali, quant’è la superficie di vendita, quali sono le categorie merceologiche che sono ammesse, tanto per sapere quale sarà l’impatto dello sviluppo di un nuovo centro commerciale sotto forma di stadio. Volevo solo sapere qual è il progetto commerciale del nuovo impianto.

Poi, l’ha già chiesto il consigliere Grillo, se il Consiglio comunale è chiamato ad esprimere, a dare l’assenso a modulare i termini del nuovo accordo. Grazie.

BOCCACCIO – M5S

Devo dire che ho apprezzato, ma lo dico senza polemica, questi *excursus* di storia, fenomenologia sociale, sportiva del calcio, perché mi hanno insegnato cose che non sapevo.

Credo che sia, e questo lo dico più con polemica, uno dei motivi dell’accumulo del debito sia proprio questo, che c’è uno a cui diamo un bene, non ti paga, e anziché scrivergli con l’avvocato, eccetera, discutiamo di cosa succede nel mondo e qual è il valore sociale del calcio.

D’altronde dico anche questo con polemica, se credo nel 99 per cento delle imprese private e pubbliche, il giorno precedente ad un appuntamento importante una segreteria fa una telefonata per verificare se l’interlocutore, la controparte si presenta, e questo per una serie involontaria di cose non è successa qui, è anche comprensibile che si accumuli un debito per tanti anni.

Io voglio chiedere solo questo, lo ha fatto molto meglio di me in oratoria il consigliere Musso, ma volevo tornare un pochino con i piedi per terra e da persone semplici, quale almeno io sono. Il debito, o meglio, il credito, vediamo la parte nostra, il credito accumulato direttamente nei confronti delle due società sportive adesso quant’è? Io ho capito zero nei confronti della Sampdoria, 250 mila euro, già rateizzate e già previste da Equitalia secondo gli accordi da parte del Genoa. Se è così, bene. Se c’è dell’altro, se sono stati cancellati debiti, cartolarizzati debiti che non siano questi, gentilmente mi piacerebbe capirne l’importo.

Rapporto Comune/Stadium. Probabilmente mi sono distratto, perché inseguivo questi modelli europei di gestione degli stadi, se è stato detto me ne scuso, qual è la somma che il consorzio deve al Comune di Genova. Naturalmente adesso non sarà più consorzio, perché se è stato acquistato dalle società, permane la società consorzio, va bene, comunque diciamo quant’è l’importo. Diciamo che adesso ha alle spalle due società che presumibilmente hanno beni più aggredibili e quindi rassicura, seguendo anche quello che diceva anche lei, Assessore, un di più sulla solvibilità e la liquidità. Però io non ho sentito qual è l’importo dovuto. E a questo punto, alla luce della transazione tra privati che c’è

stata, di ingresso direi delle società nel consorzio, quali sono, se esistono, se ne siete a conoscenza, quali sono i tempi in cui il consorzio prevede di rientrare da questo debito. Grazie.

CARATOZZOLO – GRUPPO MISTO

Anch'io cerco di tornare, e non potrei fare diversamente considerato il mio peso di gravità, ritornare con i piedi per terra, perché io ho apprezzato gli interventi pindarici, ovviamente dettati anche da grande cultura, da grande approfondimento, però credo che dobbiamo fare la realtà i conti con la realtà quotidiana che, da come è stata espressa dagli Assessori, secondo me per l'argomento trattato oggi, è una realtà per me triste. E vi dico anche perché. Perché denoto un atteggiamento schizofrenico da parte dell'Amministrazione. Quantomeno ha un atteggiamento non uniforme, non coerente, non costante, non lineare.

Ma dico questo, perché qui mi pare di capire che Stadium, e poi faccio tutto un ragionamento, però mi pare che questa Stadium abbia un debito di 1 milione di euro all'incirca, di meno? 2 milioni? Due anni. Quindi sono 600 mila. In ogni caso, ci sono altre realtà invece per le quali, un esempio l'ho portato il collega Anzalone, ma io porto un esempio molto più semplice, il Branega deve pagare il canone dell'anno scorso di 6 mila euro, ha ricevuto lettera raccomandata, ha già ricevuto tutto, 6 mila euro. Dopo che ha speso 500 mila per metterlo a posto. Questo per dire.

Io non sono capace a fare i voli pindarici, un po' per le mie incapacità culturali e un po' per il peso. Devo stare con i piedi per terra. La stessa Amministrazione comunale, lo stesso Assessorato a uno che deve dare centinaia di migliaia di euro, non so se ha detto qualcosa, non dice quasi niente. A qualcun altro manda delle lettere raccomandate. Chiuso.

Torniamo indietro adesso. Io credo che giustamente l'Amministrazione comunale non può gestire le strutture sportive. Non ne ha le capacità, il personale, i fondi, ed è giusto quindi che bandisca dei concorsi, e poi dia la concessione che ha i requisiti. I requisiti che prevedono tra le altre cose non solo tu-tu-tu, ma anche la sottoscrizione di una polizza fidejussoria. Chi non adempie all'impegno della concessione, deve sottoporsi alla polizza fidejussoria e quindi in questo caso il Comune la escute e si prende il grano che si deve prendere. Non deve aspettare tre anni, ma neanche due. Deve procedere al recupero delle cifre previste e non versate. Anche perché mi è stato detto da un collega, io la concessione non l'avevo vista, che gli importi del canone dovevano essere finalizzati al sostentamento e al sostegno delle attività dilettantistiche, quelle a cui si riferiva qualche altro collega. Per cui, se non entrano i soldi, non possono essere poi impegnati per le attività minori. Allora è un doppio danno. Quindi una doppia responsabilità da parte dell'Amministrazione.

Io credo quindi, ed è stato detto anche da altri Consiglieri, che debba essere definita al più presto la questione con la società Stadium. Il fatto che oggi non ci sia ovviamente la controparte, perché tale è, mi mette in imbarazzo e non voglio ovviamente criticare nessuno. Bisogna però risolvere la questione, bisogna che vengano e si assumano le proprie responsabilità. Senza dire come mai e perché non sono presenti.

Un ragionamento l'ha fatto il collega Grillo, ma l'avevo riportato io qualche anno fa, è inammissibile che società di serie A abbiamo dei debiti nei confronti delle civiche amministrazioni di cui usufruiscono le strutture sportive. È inconcepibile che società che spendono milioni di euro per acquisire Tizio, Caio, Sempronio, non paghino poi l'acqua, il gas, l'Enel, le utenze di cui hanno bisogno per portare avanti le proprie attività. È inconcepibile. Per cui, va bene che c'è l'Agenzia delle entrate di mezzo e ha pianificato, però una società di serie A come quella che è stata citata, non possa pagare 250 mila euro tutto d'un botto, ma mi sembra veramente moralmente inammissibile. Economicamente non mi soffermo.

Poi, per quanto riguarda la nuova possibile collaborazione, la ristipula di un accordo con la Villa Piantelli, al di là delle considerazioni che sono state fatte, che condivido anche, quella eventualmente di coinvolgere il Consiglio comunale, intanto mi farebbe piacere sapere per caso chi c'è in questa villa. Lo dico perché avere una struttura comunale per le proprie attività, io penso che la vorremmo avere tutti. E trovare se possibile un'altra collocazione, perché io invece non sono contrario a che nel nuovo accordo non sia coinvolta anche la villa, perché se c'è un accordo, anche sullo stile di quello

che suggeriva il collega Farello, io lo vedo tutto sommato anche positivo. L'importante è che sia affidata a qualcuno che ne abbia le capacità e che sia affidabile, che possiamo convincerci che possa mantenere gli impegni, perché se così non è, è meglio chiudere bottega subito, perché andiamo soltanto ad aprire degli ulteriori passivi.

Quindi alla luce di questo, concludo dicendo che o definiamo velocemente la situazione con Stadium, definiamo nel senso che pagano, oppure li mandiamo subito a casa.

GIOIA - UDC

Ringrazio gli Assessori per averci illustrato la situazione della gestione dello stadio di Marassi. Io faccio una brevissima riflessione. Intanto sono completamente contrario, ho forti dubbi rispetto alla concessione che il Comune vuole fare nei confronti, e quindi il trasferimento alle due società. Secondo me, sarebbe soltanto un trasferimento del problema.

Vi spiego perché. I colleghi che mi hanno preceduto sull'aspetto calcistico, hanno detto delle cose inesatte, probabilmente non conoscitori di calcio, sicuramente non ne hanno la giusta conoscenza. Le società di calcio nella loro totalità sono attività che sono completamente in perdita. Le spese che sostengono per gli ingaggi, tutti gli oneri che riguardano la gestione calcistica non permette loro di intervenire e di recuperare, né attraverso la bigliettazione, né attraverso i diritti tv, quello che è il loro ingente indebitamento. Quindi è vero che il mondo del calcio manovra, ed è la terza voce del Pil italiano, però tutte le società di calcio al 90 per cento sono fortemente indebitate. E lo vediamo, quante società di città anche importanti falliscono o sono fallite durante questi anni. Quindi in questa situazione gli enti locali, e quindi i vari Comuni che per la loro totalità hanno sempre avuto il possesso naturalmente dell'impianto sportivo principale, dove gioca la squadra di calcio, e il rapporto con le società. E tutti i Comuni hanno avuto, e hanno, questo rapporto no di sudditanza ma una forma di concedere dei forti privilegi a queste società che già hanno goduto, molte di loro, l'abbiamo visto, chi si ricorda la Lazio? Assessore Bernini, lei che segue il calcio. Non lo segue il calcio? Non sa proprio nulla di calcio. La Lazio era una delle società che aveva un forte indebitamento con lo Stato italiano di Irpef non versata, ha fatto una dilazione per cinquant'anni Lotito, e quindi per dirvi hanno sempre goduto di grossi privilegi, e questo è accaduto fino ad oggi.

Quindi perché sono contrario a questo aspetto? Evito di essere ridondante rispetto all'intervento che i miei colleghi hanno fatto sul fatto che una società nei nostri confronti ha un debito e quindi come mai non siamo intervenuti. Però secondo me, dobbiamo valutare bene la situazione, che non facciamo altro che trasferire il problema da società Stadium che, senza nessuna motivazione, probabilmente lei dice io non vengo pagato, però nelle società private nel commercio se una società non riceve soldi e ha un debito con un'altra società, non è che si giustifica dicendo l'altro fornitore non mi ha pagato, quindi a te non ti pago. Perché ognuno fa le proprie strade. Al di là di questo aspetto, non è tanto che mi preoccupa l'aspetto di tenere, la mia preoccupazione, che penso sia anche di tutti i Consiglieri, è quella che noi non facciamo altro con questa concessione, è vero, siamo spinti dal fatto di queste criticità economiche, dagli aspetti debitori e quindi pensiamo di risolvere il problema trasferendo questa concessione alle due società di calcio, dalla società dello Stadium alle società di calcio. Io dico che è soltanto un trasferimento del problema. Probabilmente fra due o tre anni saremo qui, o chi sarà qui a discutere un'altra volta della stessa situazione debitoria delle due società di calcio nei confronti del Comune, perché è così, perché l'interesse maggiore della società di calcio è di coprire quello che è il monte ingaggi. Se ha la possibilità di non versare 1 milione di euro al Comune, e non pagare la proprietà o non pagare 1 milione di euro per la gestione semmai di una società di una Primavera che è obbligatoria o avere un debito con il Comune, delle due sceglierà certamente il debito del Comune. Questo è logico, lo farebbe chiunque.

Il problema secondo me potrebbe essere avviato in che modo? La vendita dell'impianto alle due società, forse sarebbe la soluzione migliore sia per quanto riguarda l'ente, sia per quanto riguarda le due società, che da quel momento in poi che diventano proprietarie, si accolleranno tutte le responsabilità nei confronti della gestione dello stadio.

VILLA - PD

Mi fa piacere che si parli di sport, si parli insieme ad altre cose in questa Commissione, che è la Commissione competente.

Io ringrazio intanto il mio capogruppo Farello, perché mi sembra che abbia fatto una presentazione su piani ampi e generali, ma abbia fatto – contrariamente a quanto qualcuno pensa – anche delle proposte abbastanza chiare a questa Giunta.

È chiaro che mi aspetto già da oggi delle risposte altrettanto chiare, nel senso che Farello ha detto determinate cose che dovrebbero essere chieste, mi sembra tra l'altro che vadano nello stesso indirizzo di alcuni altri interventi, della maggioranza degli interventi che mi hanno preceduto, e quindi eventualmente capire se ci si assumerà la responsabilità di fare delle scelte. Alcune, altre vediamo se verrà risposto, almeno per quello che mi riguarda. Quindi eventualmente capire, perché l'indirizzo che sta dando questa Commissione, è un po' diversa mi sembra dagli interventi che avete fatto. Lo dico onestamente, sempre per essere molto franchi.

Mi sembra che ci si chiede intanto di assumerci, come avete fatto in altre occasioni, la responsabilità anche di scelte apparentemente impopolari, ma che riguardano invece la maggioranza di questa città che non è solo quella che va allo stadio, ma altrettanto quella che condivide il fatto che ci sia un'Amministrazione che abbia dei rapporti uguali per tutte le associazioni, siano esse piccole o grandi. Questo è un po' il ragionamento.

Tutte le altre cose sono state dette. Le stesse domande che faceva in modo molto semplice il consigliere Boccaccio, le faccio altrettanto mie, e quindi io vorrei uscire di qui capendo bene quanti sono i numeri e quali sono. Ma mi sembra che la cosa più grande che si chieda, due cose.

Una, di riproporre, cosa che avete già fatto, ma se qualcuno se lo vuole comprare questo stadio. Perché secondo noi, sarebbe la soluzione migliore. Capire se queste società di calcio, ma ingiungere la società di calcio come si fa con qualsiasi altra piccola società di qualsiasi altro territorio del comune di Genova.

Altrettanto secondo me la strada, e questa chirurgia come sempre finanziaria non ci porterà da nessuna parte. Io credo che sia, come ha detto qualcun altro, spostare il problema. E credo che una volta tanto, e vi ringrazio che però ci avete provato a farlo per la soluzione dei problemi, non sia assumerci noi l'onere di organizzare come si possono risolvere determinati problemi, ma lo facciano le società che commercialmente hanno preso in carico questi impianti.

Capisco bene che non sarà facile forse trovare commercialmente qualcuno che possa gestire al posto di questi, altre cose. Io vorrei vederle finalmente qui una volta. Forse questa volta è stata per nostra magari mancanza, ma vederli qui per capire un attimino da loro quali sono le intenzioni.

Ripeto, non c'è generalità in quello che ha detto Farello, ma ci sono invece delle proposte e delle domande precise, che io faccio mie e altrettanto vorrei sentirmi rispondere. È chiaro che altrettanto ha fatto bene la consigliera Nicoletta a ribadire alcune cose, che sono quelle che sono le finalità che sono comunque l'essenza dello sport in generale, e l'importanza che ha questo punto. Abbiamo evitato approfittato di fare un ragionamento sullo sport un po' più generale, proprio perché io ritengo che sullo sport, inteso non soltanto come formazione sportiva del fisico, ma anche come formazione sociale, culturale, eccetera, capire un attimino a questo punto anche per questa Giunta cosa è importante. Perché sarebbe bello dare qualche segnale in più almeno negli ultimi due anni, su che cosa vuole riconoscere agli eventi e alle attività che fanno queste associazioni. Perché con il regolamento sportivo che spero andremo ad approvare prossimamente urgentemente, già diamo delle regole che vanno nell'indirizzo di queste associazioni. Ma poi quando queste associazioni organizzano degli eventi riconosciuti, rendicontati, ci mancherebbe tutto quanto, cosa facciamo? Gli riconosciamo, sulla totalità di centinaia di attività e di iniziative che facciamo, 180 mila euro all'anno? Attività sociali, sportive, culturali. Questo non è il modo.

Quindi è vero che le priorità sono altre, andiamo ad incidere anche su alcuni bilanci, ma quando l'assessore Miceli ci viene a raccontare che ci sono poi eventualmente delle risorse che vengono recuperate, è chiaro e invito, come credo abbia già fatto in altre occasioni, l'assessore Boero che si

occupa di sport, a richiamare la sua Giunta, e noi lo faremo e lo supporteremo, perché sullo sport si impegni qualcosa di più, perché così non si può andare avanti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL COMMISSARIO MARIANNA PEDERZOLLI

PASTORINO - SEL

Io ho ascoltato molto attentamente, a me sembra che questo Consiglio comunale, questa Commissione qui riunita, e sentendo anche gli interventi, sembra che sia il momento di fare un documento di indirizzo della Commissione, propongo questo chiedendo che venga fermata tutta l'operazione, in quanto, prima di ogni atto che si cede, si costituisce, si fa una nuova società di gestione dello stadio, vengano regolati tutti i debiti pregressi, perché a me sembra molto immorale che venga accolto nella società chi non ha pagato neanche una lira di quello che doveva pagare in questi ultimi anni. A me sembra una vicenda dell'altro mondo. Chi non paga gli affitti, viene messo in condizioni di gestire ulteriormente lo stadio. A me sembra una cosa molto immorale questa.

Io li avrei già esclusi da ogni collaborazione con il Comune di Genova chi non paga, indipendentemente da chi sono, ricchi o poveri che siano, e invece di escluderli, vengono addirittura inglobati nella gestione. A me sembra ancora più grave. Quindi io chiedo alla Commissione se ha la volontà politica di dare un indirizzo alla Giunta nelle prerogative che abbiamo di dare degli indirizzi, di fermare l'operazione, anche perché gli interlocutori non hanno neanche usato la gentilezza di venirci a relazionare e a guardare un po' in faccia questo Consiglio comunale. Oltre a tutto il resto, oltre a tutti i puffi che hanno fatto in questi anni, non sono neanche voluti venire. Quindi la dice lunga sulla loro capacità.

Quindi io chiedo che la Commissione stenda un semplice documento di indirizzo da votare nel più breve tempo possibile in Consiglio comunale, da fermare completamente tutta l'operazione in attesa che vengano onorati i debiti sia dalle società Genoa Sampdoria e sia dalla società Costa Edutainment. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CHESSA LEONARDO

LAURO - PDL

Ho sentito parlare tutti, non voglio ripetermi, però qui manca un ufficio legale, perché noi possiamo dire tante cose senza sapere effettivamente quello che si può fare per tutelare il Comune, signor Vicesindaco, signor Presidente. Volevo sapere se è possibile convocare, perché direi che con soldi pubblici ci sono delle responsabilità, non sono soldi dell'imprenditore, sono soldi pubblici questi. Come ha detto giustamente Anzalone, qui stiamo facendo veramente le nozze con i fichi secchi per quanto riguarda i disabili e tutto quello che è una categoria sociale che ha veramente bisogno.

Quindi io diciamo che pretenderei un ufficio legale, che ci dica esattamente come sono le cose, perché non può la Giunta prendersi la briga di fare un contratto ad un'altra società senza poi dire forse. No, io desidero avere un ufficio legale che mi dica esattamente come sono i termini, perché mi risulta che non si può dare ad una società morosa di nuovo un impianto sportivo. Però se la società morosa si chiama in un altro modo, non è più società morosa.

Io non riesco a capire, da quando sono qua, io vedo molta sudditanza verso gli imprenditori locali, una sudditanza incredibile. E questa è una cosa che mi addolora molto, perché l'imprenditoria locale dovrebbe sostenere le istituzioni. Le istituzioni devono sostenere l'imprenditoria locale, però non devono essere prenditori. Quindi se il Genoa ha dei debiti, se la Sampdoria, se la società, parliamo con queste persone che in questo momento per altre cose non sono potute venire, e parliamo se il calcio è cultura, con l'assessore Sibilla. Magari anche l'assessore Sibilla potrebbe fare da interlocutore, visto che il calcio è cultura. L'ha detto Farello, ha dato una buona idea.

Mancano dei soldi, i soldi ci servono. Non siamo una società benefica, perché dobbiamo, se apriamo il giornale oggi, dobbiamo anche mettere a posto i tombini per salvaguardare le persone. Quindi non ci possiamo permettere di dilazionare questo debito, oppure ci sono delle ragioni che non

capisco. Sono dieci, sette anni, otto anni che sono qui, sono otto anni che si accumulano comunque debiti. Poi, arrivano gli ambulanti che non hanno pagato il Durc e li mandiamo a casa perché non hanno pagato il Durc. Qui bisogna un attimino capire, la politica direi che deve avere un filo conduttore, non ci devono essere lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, soprattutto da una Giunta in questione.

Quindi non riusciamo a farlo rendere, però non ci deve nemmeno costare una cifra. Quindi rifare un contratto ad una nuova società con che termini? E quelli di prima? C'è qualcosa che stona.

Quindi Presidente, per quello che le ho richiesto, se per favore viene l'ufficio legale ad aprirmi la testa sui veri termini del contratto e le vere possibilità che noi Consiglieri comunali possiamo fare qua dentro. Se no, non so a cosa serve.

CHessa - PRESIDENTE

Prima dell'ufficio legale, penso che sia utile riascoltare alcune cose che hanno già detto gli Assessori, e quindi vedere qual è la risposta politica. Poi, eventualmente si potrà fare una richiesta, ma non chiaramente in questo momento, all'ufficio legale se ha ancora necessità di maggiori chiarimenti dal punto di vista tecnico.

Quindi do la parola all'assessore Boero.

BOERO - ASSESSORE

Grazie. Mi piace forse all'inizio di essere stato troppo sintetico e di non essere riuscito a dare alcune indicazioni, ma innanzitutto pur non essendo un legale, a me pare che un'Amministrazione pubblica ove persistano delle situazioni debitorie, non possa fare accordi con chicchessia. E questo è un dato scontato.

Però siccome il consigliere Caratozzolo mi dice che dobbiamo stare con i piedi per terra, ci starò anch'io. Il debito del Genoa, così andiamo sui numeri, quando sono entrato come Assessore nel 2012, assommava a 684.906 e qualcosa, era un debito del 2006. Nel 2006/07 subentrò Sporting Genova, quindi i rapporti furono altri.

Io ricordo, perché presi in mano la documentazione e mi stupii, che l'unico che avesse richiesto con lettera, non con l'ingiunzione ma con lettera, il saldo di questo debito, era stato il mio predecessore che nel 2011 aveva chiesto al Genoa di rientrare. Naturalmente non è rientrato, e di conseguenza visto che anche alcuni tentativi esperiti, cioè mandando la lettera dicendo rientrate, e non rientrano, è stata passata la pratica all'Agenzia delle entrate che è andata, e adesso con una rateizzazione che un cittadino può discutere, perché magari l'Agenzia delle entrate ad altri li chiede subito, qui ha rateizzato, però siamo arrivati da 600 e rotti a questo debito residuo di 260. E mi pare una cosa, e quindi rispondo anche al consigliere Musso, quelli di Sporting Genova sono stati saldati. Quando abbiamo preso, io mi sono occupato di quelli non di Sporting Genova, ma di quelli del Comune del 2006, Sporting Genova è andata in liquidazione, io mi sono occupato solo di quelli, e quelli io credo di aver agito nella tutela dell'Amministrazione in modo corretto.

Per quello che riguarda invece Stadium, preciso, Stadium è entrata nell'orbita del Comune solo con la liquidazione di Sporting Genova, quindi dall'aprile sostanzialmente del 2014. Normalmente alle società sportive tutte... 2014 perché Sporting Genova è stata liquidata nei primi mesi del 2014, mi pare tra marzo e aprile, quindi prima era Sporting Genova, poi è venuto il Comune come interlocutore. Da quel momento, effettivamente Stadium non ha versato la parte di canone. Fino al momento in cui c'era Sporting Genova, era stata versata, dopo non è stata versata, anche perché da giugno, quando è arrivato un nuovo presidente della Sampdoria, anche la società Sampdoria ha smesso di pagare. Già il Genoa non pagava.

Noi abbiamo aspettato, ma ad un certo punto abbiamo cominciato a scrivere. Siamo arrivati otto mesi dopo a febbraio con la società Stadium che diceva, la nostra società si trova da un lato gravata dalle continue spese necessarie per procedere alla manutenzione della struttura per renderla fruibile, e dall'altro lato non riesce ad incassare gli importi alla stessa dovuti per l'utilizzo dell'impianto, stante

il pervicace ed ingiustificato rifiuto degli utilizzatori di saldare quanto dovuto. Tale situazione ci obbliga ad andare per vie legali.

Quindi noi abbiamo seguito la cosa, tant'è vero che l'ultima lettera a Stadium è del luglio, ingiungendo di pagare questa somma, e allora la preciso, di 383.513, oggi è passato un altro trimestre saranno altre 60 mila euro, di pagare. Queste sono le cifre. È chiaro che le cifre del consorzio in questo caso Stadium, andranno, ma su questo risponderà il Vicesindaco, non si liquidare per cui il Comune si assume questi debiti. Però mi premeva precisare quello che riguardava le competenze di quanto fatto, sia il debito del Genoa pregresso del 2006, che io non so perché non sia stato chiesto, comunque avevamo iniziato nel 2011 l'assessore Anzalone, nel 2012 io, e questo del consorzio Stadium. Quindi non parliamo di altre cifre, ma di queste. Grazie.

BERNINI - ASSESSORE

Dato che sono un ateo razionalista, non sono mai affabulato da questioni legate all'importanza culturale e sociale di fenomeni di massa e li guardo con un certo distacco. Per cui, ho la possibilità di guardare con un distacco elevato queste questioni, sia per quanto riguarda le manifestazioni sociali, che hanno un'importanza, ma in termini valoriali non condivido le parole di Farello, in termini economici li analizzo come si deve giustamente analizzare un fenomeno di carattere economico, anche con tutte le criticità e le opportunità che ne conseguono.

Con lo stesso distacco guardo le cose che mi sono state sollecitate da molti. Cioè il peso di una società che non paga come il Genoa o la Sampdoria, o di una società che non paga come la Sestrese o di una società che non paga come la Polis. Le vedo tutte nello stesso fenomeno, vi assicuro che le indicazioni date dal punto di vista dell'indicazione data agli uffici, è nel momento in cui scade un pagamento e non viene effettuato, gli si fa a tutti quanti la richiesta.

Per assicurare Caratozzolo che è solo presidente onorario, quindi non ha responsabilità poi di carattere amministrativo, non è che c'è un atteggiamento di utilizzo di pene corporali nei confronti della piccola società, che non vengono invece attivate per il Genoa e la Sampdoria. Alla fine il comportamento è lo stesso. Non abbiamo strumenti coercitivi per farci pagare dalla Sampdoria, ma neanche da parte della Sestrese. Semmai dobbiamo trovare una strumentazione per riuscire a rientrare dei crediti, anche se non credo che quello sia il vero problema. Questo magari ci torniamo.

Una cosa è certa, però. Io credevo di essere stato abbastanza didascalico all'inizio, e quindi che fosse chiara la questione. Non può il Comune di Genova, e noi abbiamo fatto il percorso con il Segretario generale, con l'avvocatura sempre presente ad ogni incontro con la Stadium e con le società, per nessun motivo come Giunta accettare il fatto che ci sia il cambiamento di proprietà del consorzio Stadium, perché si sono comprate le azioni, se coloro che la comprano non sono a posto dal punto di vista finanziario e dal punto di vista qualitativo. Finanziario vuol dire pagare tutti i debiti in essere, che non ci siano più debiti in essere né da parte della Sampdoria, né da parte del Genoa, e che ci sia l'acquisizione completa di tutti i debiti Stadium che ci sono nei confronti del Comune o di altri creditori. Cioè che sia il trasferimento un trasferimento pieno dal punto di vista dei diritti e doveri dalla società Stadium al nuovo soggetto economico detentore del pacchetto azionario. Dall'altra parte, che ci siano quelli quantitativi, perché Genoa e Sampdoria non hanno i permessi della Lega nazionale calcio e del Ministero dello spettacolo per poter gestire un impianto di queste dimensioni, che aveva dentro la Stadium la società bolognese che faceva parte del consorzio. Bisogna che ci sia un avvalimento, cioè un'altra società che ha queste caratteristiche.

Quindi non possiamo pensare proprio neanche per un attimo che ci possa essere un okay, benissimo, avete fatto il cambio e non pagate, andrà tutto in cavalleria. Non potremmo farlo, saremmo poi noi a risponderne da un punto di vista economico.

Per quanto riguarda invece la concessione che può essere ampliata, è evidente che le competenze restano quelle di chi ha avuto la possibilità di votare la concessione prima. Nel senso che passa attraverso le Commissioni, i Consigli ed è un qualcosa su cui si discuterà.

Era opportuno che si dicesse adesso che una delle richieste che vengono fatte da parte della società è quello di poter ampliare la concessione sulla base di un progetto che non è stato ancora presentato nel dettaglio, ma che quando verrà rappresentato, sarà discusso.

Per essere chiaro, io poi capisco che il consigliere Grillo abita da quelle parti e quindi ha un interesse anche diretto, però dentro Villa Piantelli c'è l'associazione genovese dei tappezzieri stoffa, c'è un comitato di quartiere, c'è una società sportiva che ha lì la sua sede di calcio, tutte realtà che possono avere un'altra collocazione rispetto al tipo di attività di peso cittadino che può essere svolta dentro a quella villa. Sempre che ci sia un progetto che ci dice che faranno un'attività di tipo cittadino dentro quella villa. Lì nessuno può cacciare via i tappezzieri di stoffa, senza offrire loro la possibilità di avere un luogo dove vedersi una volta al mese. Però si tratta di pesare il servizio alla città, che può essere svolto sulla base di un progetto. Cosa che farete voi come Consiglieri, nel momento in cui vi verrà presentato questo progetto da parte delle società.

In questa stessa sede, quando io ero Presidente di municipio, la Commissione competente fece un'indagine tra tutti i Presidenti di municipio su Sporting Genova e sull'efficacia che poteva avere nel miglioramento della qualità del servizio sportivo nella città, e anche nel miglioramento del peso finanziario di questo sulla città. Se qualcuno si ricorda l'intervento che io feci, dissi che questa idea era una cagata pazzesca e che di conseguenza forse valeva la pena di non farla questa cosa, perché ci sarebbe costata molto di più di quello che in realtà si stava dicendo in questo Consiglio comunale. Purtroppo le parole di Cassandra furono vere, al Comune di Genova e alla comunità dei genovesi Sporting Genova è costata tantissimo, e oggi ci lecchiamo ancora le ferite. E se ci sono poche risorse per la gestione degli spazi piccoli sportivi, cui sia Caratozzolo che la Nicolella ci facevano riflettere, è anche perché abbiamo speso tante risorse lì. Però piangere sul latte versato, che si avesse avuto una posizione di un certo tipo prima o dopo, ha poca importanza. Dobbiamo affrontare la questione e la affrontiamo.

Non è che non si sia provato a dire a Genoa e Sampdoria compratevi voi lo stadio. Ci si è provato. È già un risultato dopo un primo no assoluto, che alla fine ci sia stato l'accordo sulla gestione. Io considero comunque, da un punto di vista anche giuridico, che il fatto che ci sia una concessione, un diritto reale su quell'immobile, è già un passo avanti, perché la responsabilità del Comune per la gestione di quella non c'è più, sono loro che sono responsabili, e ci pagano un canone concessorio e che noi dovremmo verificare che venga pagato. Stadium ha avuto soltanto una rata e un pochettino non pagato. E potevamo anche attivare la liquidazione della società, ma ci interessava poco, perché avremmo portato a casa nulla. Si poteva anche escutere quella, ma come lei sa, nel momento in cui la escuto, vuol dire esattamente che io metto in liquidazione la società, per il semplice motivo che chi mi dà la fideiussione, poi richiede il pagamento alla società stessa, e quindi si mette in liquidazione. Io avrei comunque avuto come risultato, che avevo magari 300 mila euro in più dentro le tasche del Comune, però avevo da pagarne chissà quanti altri per ritrovare un sistema di gestione di questa cosa.

La cosa migliore invece è quella che è stata seguita, questi soldi entrano, perché diventano una condizione *sine qua non* per poter fare il passaggio. E questo grazie anche all'intervento dell'avvocatura, della segreteria del Comune e così via. Mi sembrava di essere chiaro sul fatto che questo è avvenuto. Non potrebbe essere fatto altrimenti. Io posso anche sedermi, però io sono stato chiaro fino dall'inizio. Hanno comprato, se no non era così! Io posso anche dirlo in russo.

Per cui, rientriamo. Il futuro è positivo oppure no? Il dramma nostro per essere chiari, è che sarà difficile avere una situazione come quella di Torino, dove tutte e due le squadre si comprano il loro stadio e si fanno il loro stadio, perché non ci sono gli spazi fisici per farlo. Dimostrazione ne è che Garrone ha provato per tante volte a farlo, individuando prima a Sestri e poi alla Foce il luogo dove farlo, e prima ancora Trasta, e per un motivo o per l'altro il Municipio nel caso di Trasta e di Sestri, il Municipio e il Comune nel caso della Foce, hanno detto che non si può fare.

Ci sono realtà dove gli stadi vengono fatti fuori dal territorio cittadino, e quindi gli stadi privati, anche a Torino in fondo è fatto nella periferia, e non è neanche comune di Torino, e questa soluzione però ad oggi non pare essere interessante né per il Genoa, né lo era per la Sampdoria di Garrone, quando ancora c'era Garrone, e io non posso indurre un investitore a fare un percorso piuttosto che un altro. Non sono soldi miei, non avrà mai neanche i soldi di un mio biglietto, perché non ci andrò mai,

di conseguenza non lo induco. Però gli provo a vendere lo stadio qua. Non va bene. Provo questa soluzione qua, che comunque li coinvolge e anche lo stadio torinese ha avuto questo primo passaggio. Perché l'accordo Comune di Torino, Torino, Juventus per la gestione iniziale che poi ha portato, è cominciato con una gestione comune.

Io non so come andrà a finire, non ci sarò io a vedere come andrà a finire dal punto di vista della responsabilità amministrativa, però ritengo che sia un percorso che potrebbe condurre spero a situazioni di questo tipo.

Perché lo spero? Perché io sono d'accordissimo, nonostante non pratici sport, su quello che hanno detto molti qua, cioè che noi dovremmo come Amministrazione comunale, guardare in generale tutta l'offerta sportiva, tutta l'impiantistica, non solo quella calcistica, e la diffusione sul territorio, quindi l'equa distribuzione delle opportunità per poter fare attività sportiva.

Credo che però il senso che aveva il trasferimento da Boero a me della sola delega sugli impianti sportivi da parte del Sindaco, avesse questa filosofia. Lo do all'Assessore all'urbanistica, perché finito il Puc che ha individuato la distribuzione dei servizi, a questo punto una delle cose che va fatta, è anche individuare e consolidare la distribuzione di uno di questi servizi, che è quello delle attrezzature sportive.

Siamo di fronte ad un panorama che credo si debba affrontare in una seduta specifica, che non possiamo discutere qua oggi, ma quello che ho chiesto io agli uffici di darmi una mano a descrivere davvero questo panorama, perché è diversificato sia per quanto riguarda la responsabilità di gestione, la qualità degli impianti, le opportunità che ci sono oppure no di svilupparsi. E poi soprattutto una cosa che va chiarita, è qual è il ruolo che ha l'Amministrazione sull'impiantistica sportiva, sulla sua distribuzione, e se ha oppure no nel passato commesso il peccato di amare un figlio di più di un altro, adesso non può più permetterselo e deve essere chiaro. Su questo, io credo di aver capito il vostro messaggio e lo condivido pienamente. Ciò significa che torneremo qua, ed entreremo nel merito non solo degli impianti sportivi calcistici, ma anche degli altri, e di come questa città sia una delle città che su questa cosa spende meno di tutte, in termini di quota *pro capite* di spesa sulle attività sportive. Perché noi spendiamo come bilancio del Comune alla fine in soldoni meno di un euro a testa sulle attività di promozione sportiva. Boero che è un professore, dice anche 0,70 e rotti, quindi siamo sotto l'euro. È una politica non decisa, è una politica che ci siamo ritrovati di fatto non facendo altre scelte.

È troppo tardi? Non è mai troppo tardi, siamo qua per confrontarci. Mi sembra che ci sia sensibilità su questo tema nell'aula, di conseguenza potremmo fare questo lavoro in modo trasparente senza volpi sotto le ascelle, perché comunque queste sono cose che per essere chiari, anche dal punto di vista del risultato elettorale, toccano tutte le forze politiche. Di conseguenza, su questo fronte c'è un'esigenza che è un'esigenza della comunità e che quindi è un vantaggio per la comunità e tocca tutti, non può essere considerato patrimonio di una parte piuttosto che dell'altro, e questo dovrebbe essere una garanzia di partenza sufficiente per fare un lavoro positivo.

ANZALONE - GRUPPO MISTO

Volevo porre solamente questa domanda, perché l'assessore Boero è stato puntuale, nel senso il canone arretrato della società Stadium è di 400 e passa, però nel contratto c'era l'impegno da parte della società a fare alcune opere. Queste opere sono state fatte? No. A quanto ammontano? Questi sono soldi indirettamente, perché se un'azienda vince un contratto e mi dice che fa un investimento di 1 milione di euro e poi non lo fa, noi abbiamo perso 1 milione. Quindi sono soldi anche quelli.

Dire semplicemente che ci devono dare il canone concessorio, è un po' riduttivo. In questi tre anni le società dovevano fare delle opere importanti, c'è nel bando, risparmio energetico, riqualificazione e quant'altro. Non hanno fatto quasi nulla.

Bisogna quantificare, secondo me, puntualmente cosa è stato fatto dalla società e cosa non è stato fatto. Anche questo bisogna comunque rivendicarlo. Solamente questo dico, fate un monitoraggio, quantificate, ci sono i tecnici, devono dare un euro in più, un euro in meno.

Poi, sul fatto che le due società possano gestire, questo è un risultato importante e speriamo che si possa ottenere in tempi brevi. Però la società che attualmente ha la concessione, che in qualche maniera si possa prima di avviare un percorso, di chiuderne uno definitivamente.

PUTTI - M5S

Io volevo avere molto brevemente due risposte, per capire un po' di più. Noi abbiamo avuto bisogno in qualche modo di convincere le società ad entrare in questa cosa, perché c'era una forte riluttanza o da parte loro c'era un forte interesse nella cosa. Dico questo, perché rispetto a quello che diceva prima il consigliere Anzalone, e poi l'ha ripetuto adesso, ad esempio io credo che ormai tantissimi degli appalti ad esempio di servizi del Comune, prevedono delle penali per qualunque cosa. Se un assistente domiciliare, quindi non parliamo di una società gestita da multimilionari, ma un assistente domiciliare che mediamente guadagna 400, 800 euro al mese, e la cooperativa che c'è dietro che non è che stia benissimo, non arriva in tempo dall'utente, ha una penale e paga dei soldi. Quindi mi chiedevo come mai non riusciamo a mettere queste cose, ad esempio, in questo campo.

L'altra cosa è quali garanzie abbiamo noi, che delle società che in qualche modo hanno difficoltà a pagare, qua non sta a me indagare come possano avere delle difficoltà, però un po' di domande me le faccio, a pagare il dovuto al Comune, e hanno difficoltà a pagare ad un consorzio delle altre cose, le mettiamo dentro, qual è il fattore di rischio che minimo lì dentro succeda qualche cosa che non funzioni molto bene, e che quando ci restituiscono il bene, ossia lo stadio, ce lo restituiscono ridotto a carbonella, invece di restituirci il bene com'è. Cioè quale garanzia realmente possiamo avere da questo processo.

Io ho un po' di timore in questo senso, perché mi sembra un processo in cui le tentiamo tutte, ma capisco che un po' ci sia questa necessità. Mi sembra un processo, in cui le tentiamo tutti, perché questi non pagano, ci mettiamo un terzo in mezzo, non pagano neanche lui, le mettiamo dentro, lo diamo a loro, sicuramente non hanno problemi ad autopagarsi, però il mio timore è che poi alla fine ci ritorni questo problema qua in altra veste, ci troviamo magari non noi ma altri amministratori fra quattro o cinque anni, ad avere una proprietà in gravissime difficoltà, per cui allora si dovranno pigliare delle altre decisioni, magari di altro profilo, di altro livello economico davvero difficili poi da affrontare.

GRILLO - PDL

Vicesindaco, lei ha richiamato il mio intervento sulla Piantelli quale residente del quartiere ed è vero, devo però ricordarle che sulle problematiche dello sport, del tempo libero, ma anche della cultura per quanto riguarda i contenitori esistenti o assenti della nostra città, è ben noto a lei, in rapporto anche ai documenti che presento, che non è mai mancata la mia presenza e le mie sollecitazioni.

Forse una cosa si è dimenticato di ricordare, che Villa Piantelli, Grillo allora Presidente li chiamavano Consiglio di Quartiere, si era attivato fortemente, Consiglio di Circoscrizione a volte unanime, presenti in allora anche Burlando che era un mio Consigliere di municipio, si era attivato per acquisire Villa Piantelli dal Comune, con obiettivi che ovviamente erano quelli per cui oggi la villa è stata utilizzata, che non sono soltanto due attività nei fondi, ma valutiamo bene che cosa la villa produce nel quartiere anche sotto l'aspetto culturale e quant'altro.

Ho voluto fare questo inciso per ricordarle peraltro che il problema di Villa Piantelli si è posto più volte in quest'aula, con le giunte Pericu, con la giunta Vincenzi. Si era posta anche in tempi in cui era subentrata la società Stadium, e anch'essa aveva posto delle opzioni sulla villa. E in quel caso, chi ha fatto veramente una battaglia meritevole di apprezzamento, è stato il gruppo del Pd allora.

Quindi ci sono stati vari tentativi sull'affidare questo spazio culturale o meno a chiunque gestisse lo stadio. Io le sconsiglio di portare avanti questa operazione.

In tutti i casi, nel mio primo intervento iniziale l'ho sconsigliata di sottoscrivere e di dare per scontato operazioni di questo tipo, che è legittimo magari che ci vengano proposte, però si ricordi che sovrano poi deve essere il Consiglio comunale ad approvare questa scelta. Questa come quella

ovviamente relativa alla progettualità di un'ipotesi di nuova gestione dello stadio e da chiunque questa sia fatta.

Quindi raccogliete le indicazioni, raccogliete le proposte, non sottoscrivete impegni, portatecele in Commissione consiliare e poi in Consiglio. Ma non assumetevi impegni senza che il Consiglio comunale, previa la competente Commissione consiliare, abbia potuto fornirvi un atto di indirizzo in merito.

FARELLO – PD

Per quanto riguarda la questione amministrativa, io sono soddisfatto della risposta che ha dato il Vicesindaco, nel senso che mi sembra una risposta pragmatica oltre che basata sui dati.

Provo a riassumerla, per vedere se l'ho capita giusta, ma credo di sì. Noi adesso abbiamo una situazione che non è ottimale e che quindi va convertita in una situazione più positiva per quanto riguarda la gestione dell'amministrazione. Se poi questa deve essere una transizione verso una scelta più "radicale", diversa, più di modello di intervento diverso, questo Consiglio comunale, la Giunta ne possono discutere e dentro questa trasformazione già impostare il passaggio successivo. Se questa è l'interpretazione corretta di quello che lei ha riassunto, io lo condivido.

C'è soltanto una cosa che non condividerei, lo dico in anticipo, perché questo sta diventando un andazzo che i concessionari pubblici hanno un po' in tutti i settori, che siano gli stadi, le autostrade o quant'altro. Visto che non ho ancora fatto gli impegni che mi ero impegnato a fare, mi allunghi la concessione, così li farò dopo. Questa roba non sta in piedi.

Ma ripeto, non riguarda solo ed esclusivamente il consorzio Stadium o la gestione degli stadi, è un atteggiamento che molti concessionari pubblici hanno in diversi settori, ed è un atteggiamento che il regolatore, l'ente concedente, chiunque esso sia, deve provare a contrastare sostanzialmente.

Poi, visto che siamo in Commissione ci possiamo togliere qualche soddisfazione più ludica, in Commissione sport e cultura, e so che il Vicesindaco è un appassionato di cose anche di storia, della sua storia politica. Io lo invito a riflettere quando si parla di calcio, di quante esperienze dentro il mondo del calcio e dai tifosi del calcio sono nate per dare forza a movimenti di popolo e popolari. Ne cito solamente due. La Democrazia corinthiana di Sòcrates in Brasile che è ancora dittatura presente, la squadra del Corinthians era ad azionariato popolare, e scendevano in campo con le magliette con scritto «votate» e «democrazia». E non era solo quello, praticamente si gestivano una parte del quartiere della città di San Paolo da soli sostanzialmente. Il ruolo che ha avuto la tifoseria del Barcellona durante la dittatura franchista in Spagna, dove addirittura l'abbonamento allo stadio equivaleva ad essere sostanzialmente tesserati antifranchisti.

I casi sono numerosi, di solito quello che mi permetto di dire ad alta voce, lo dice Gramsci nei Quaderni dal carcere, credo che fosse un altro razionalista sufficientemente preparato pure lui, il modo migliore per consegnare le masse alla destra, è quello di disprezzare quello che le masse fanno.

BERNINI – ASSESSORE

Grillo se n'è andato, resta a verbale che è evidente che è il Consiglio che dovrà decidere su un prolungamento della concessione, su qualunque modifica della concessione. Credo che la Giunta anche nel proporre la delibera, dovrà guardare ai contenuti delle proposte e a che cosa si fa in un contenitore piuttosto che un altro, e al fatto che non venga meno comunque quello che nel contenitore si faceva e così via. Quindi che ci sia comunque l'offerta, dopo di che, che si fa in Villa Piantelli o si fa a fianco non è un problema, dipende anche da cosa viene proposto in alternativa.

Anzalone ne sa senz'altro più di me, perché fu lui credo a predisporre il bando, quali erano gli impegni della società Stadium nei confronti dell'Amministrazione comunale. Non è che in tre anni non ha fatto niente, ha cominciato ad urlare guardate che se questi non mi pagano, non riesco a fare niente molto prima. Infatti la discussione su vendiamo lo stadio alla Sampdoria e al Genoa, è nata prima perché è comunque nata sulla base di questo allarme che era già emerso. Non soltanto da Stadium, ma anche dagli altri fornitori delle due squadre.

Si è arrivati a questa conclusione, che ci evita di andare ad escutere la fideiussione, che comunque Stadium ci ha dato a disposizione, e che adesso è intestata ad una persona che dice appena ci sono i nuovi soci, vi danno la nuova fideiussione con i nuovi nomi e quella me la restituite, perché è una persona fisica che risponde anche personalmente.

In realtà, qualcosa è stato fatto proprio grazie all'accordo con la Sampdoria, 1,2 milioni presi da Sampdoria e Genoa per rifare il campo, i lavori che in questo momento sono in corso per dare le garanzie di sicurezza degli spalti e così via. Quelle che ci verranno proposte in aggiunta che non erano dentro il vecchio contratto, sono quelle di un miglioramento un po' nel senso di quello che diceva prima Farello, cioè di dare maggiore contenuto di commercialità alla gestione dello stadio, sono le cose che valuteremo. Però la cosa più grossa era il 1,2 milioni del campo che è stato fatto, e quindi ce l'abbiamo.

La società che darà l'avvenimento, è un'altra garanzia, perché ha la sua agibilità proprio se riesce a mantenere un certo livello di manutenzione dello stadio stesso, e così via.

L'altra garanzia che adesso comunque cominciamo ad avere anche sugli altri impianti sportivi, soprattutto calcistici, è data dai controlli Coni e Federazione che stanno diventando molto più pesanti. In molti casi stanno dicendo non puoi giocare, noi abbiamo aperto una questione di Ligorna, che è la nostra terza squadra, perché è in serie D e quindi è la terza squadra della città di Genova, che non può giocare con l'apertura al pubblico, perché non ha le strutture a disposizione. Ma non siamo noi che glielo diciamo, glielo dice la Federazione calcio.

Noi in questo caso cerchiamo di dare una mano a loro a mettere a posto lo stadio un minimo, in modo tale da poter dare una deroga e poter ospitare il derby che Ligorna-Vado, se non vado errato, che ci sarà nelle prossime settimane.

Quindi una garanzia del fatto che le cose vengono fatte, ci viene anche da un controllo che a questo punto non è soltanto nostro, ma è anche da parte delle società.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Presidente, le ricordo che la Commissione ha avuto inizio alle 10:00, per cui la invito a non esercitare segni di impazienza, così come non li abbiamo avuti noi nei suoi riguardi.

CHESSA - PRESIDENTE

La compiacenza dei Consiglieri, perché vedo che molti se ne stanno andando. Quindi per mantenere la funzione...

NICOLELLA - LISTA DORIA

D'altra parte sono svezzati da molto tempo, per cui potrebbero anche ritardare il momento del pasto.

Presidente, io ho fatto una domanda riguardo agli esercizi commerciali, cioè la previsione di superficie, se c'è un progetto commerciale e quali sono le categorie previste. Se il Vicesindaco vuole rispondere in altra sede. Se lei avesse ricordato la mia domanda, non sarei reintervenuta.

BERNINI - ASSESSORE

Mi dispiace, l'avevo segnato, in realtà gli spazi commerciali sono quelli già esistenti in termini di metrature dentro lo stadio e che non sono tutti destinati ad attività commerciali nel senso naturale, anche nel senso normalmente inteso anche nelle parole che ci hanno detto adesso gli amministratori delle due squadre.

È un ragionamento che sarà inserito nel progetto, normalmente si tratta comunque delle cose che esistono negli stadi e che sono vendita di materiale, di *gadget*, vendita di prodotti legati allo sport, e la possibilità anche di connettere ad attività sportive che possono stare anche dentro nelle palestre sottostanti, delle altre attività di ristoro o quant'altro.

In realtà, credo che non hanno una funzione di centro commerciale avulso dal territorio, che porta via quindi la possibilità nel territorio, ma al contrario potrebbero indurre una frequenza maggiore, perché diventa un qualche cosa che si connette con il tessuto circostante, proprio data la tipicità del nostro stadio.

Quello che hanno sostenuto le squadre, quando abbiamo discusso anche delle questioni di carattere economico, è che questa realtà tipica di Genova, diversa da quella delle altre città, di avere lo stadio in mezzo al territorio, in mezzo alla città raggiungibile anche a piedi dal quartiere, può essere un *plus* proprio per farlo diventare un qualche cosa che, anche dal punto di vista economico, aiuta e viene aiutato dalla presenza di un tessuto commerciale intorno.

La scommessa che fanno loro, è questa, cioè di diventare circuito anche da questo punto di vista. La vincono, non la vincono, lo sapremo. Però essenzialmente abbiamo licenze speciali non trasferibili, perché sono legate ad un plesso sportivo, come potrebbe essere la licenza che abbiamo dentro ad un'area museale o dentro un parco, e quindi non economicamente trasferibili successivamente, perché sono connesse all'edificio, e comunque tutte connesse alla tipologia di fruizione che può esserci dentro allo spazio sportivo.

VILLA - PD

Era soltanto per ribadire che la risposta del Vicesindaco ha soddisfatto anche me, come ha detto Farello, ritengo che sia comunque stato detto quello che almeno mi aspettavo, l'impegno che mi sembra questa Commissione stia chiedendo e quindi la ringrazio.

Brevemente invece il coordinatore, intanto io mi scuso eventualmente se per un attimo risposto al telefono, lei certamente non mi può togliere la parola, lo può fare solo il Sindaco in questo Consiglio e il Presidente del Consiglio in questo caso, allora le dico soltanto che come lei vede, l'intervento era minimo. Anch'io sono d'accordo, però che si possa tranquillamente andare avanti, perché almeno la mattina si possa lavorare come in qualsiasi altro lavoro fino alle 12:30, 13:00 per poter adempiere ai nostri compiti. La gente ci ha mandato qui per quello.

PASTORINO - SEL

Io non sono assolutamente convinto di questa procedura. Lo dico, così rimane bene a verbale. Non penso che il Comune faccia una buona azione, andare a fare delle trattative e anche degli sviluppi addirittura con l'ampliamento dell'attività addirittura anche in Villa Piantelli, con delle persone che pagano il dovuto al Comune, che ha bisogno di quelle somme per usare nel suo bilancio.

Quindi io non sono assolutamente convinto, rimango dell'idea che bisognava fermare tutto e rassettare tutto di tutto ciò che sono inadempienti le società sportive Genoa e Sampdoria e il consorzio Stadium.

Quindi io rimango fermamente non convinto di questa operazione, e sono convinto invece che era meglio fermare tutto prima. E con questo ho concluso. Grazie.

CHESSA - PRESIDENTE

Ringrazio anche il consigliere Pastorino, e credo che adesso sia veramente conclusa questa Commissione, che è stata anche piuttosto vivace e piena di domande, nonostante l'assenza di alcuni rappresentanti che erano interessati all'argomento. Arrivederci.

ESITO

Informativa sullo Stadio Luigi Ferraris e sulla relativa gestione dello stesso da parte della Società vincitrice della gara d'appalto	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 12.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

Il Vice Presidente
(Marianna Pederzoli)

(documento firmato digitalmente)